

665.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 28 APRILE 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	33911	
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		
Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, relativo alla orga- nizzazione del controllo per l'ap- plicazione delle norme comunitarie di qualità dei prodotti ortofrutticoli (3934);		
Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, relativo all'at- tuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (3935) . . .	33932	
PRESIDENTE . . . . .	33932	
ANTONINI . . . . .	33946	
BECCASTRINI . . . . .	33946, 33953	
BIGNARDI . . . . .	33943, 33946	
BO . . . . .	33943	
CATALDO . . . . .	33945, 33946	
DELLA BRIOTTA . . . . .	33954	
FERRARI RICCARDO . . . . .	33933	
GESSI NIVES . . . . .	33950, 33951, 33952, 33953	
HELPER, <i>Relatore per il disegno di legge n. 3934</i> . . . . .	33935, 33946	
MAGNO . . . . .	33937, 33943, 33947, 33952, 33953	
MARRAS . . . . .	33947, 33952, 33953	
MICELI . . . . .	33947	
		PREARO, <i>Relatore per il disegno di legge n. 3935</i> . . . . . 33937, 33951, 33952
		RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . . 33939, 33943, 33946 33952, 33953
		<b>Proposte di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 33911
		<b>Interrogazioni sugli avvenimenti in Grecia</b> ( <i>Svol- gimento</i> ):
		PRESIDENTE . . . . . 33911, 33930, 33932
		CANTALUPO . . . . . 33924
		COVELLI . . . . . 33926
		D'AMATO . . . . . 33928
		DE MARZIO . . . . . 33920
		LUZZATTO . . . . . 33918
		MANCO . . . . . 33930
		MENCHINELLI . . . . . 33917
		MONASTERIO . . . . . 33928
		ORLANDI . . . . . 33922
		SANDRI . . . . . 33914
		ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 33913
		<b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 33956
		BUNETTO . . . . . 33956
		MORO DINO . . . . . 33956
		<b>Sui lavori della Camera:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 33956

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bima, Cocco Maria, Del Castillo, Foderaro, Gennai Tonietti Erisia, Ghio, Gioia, Leone Giovanni, Ripamonti, Rosati, Salvi, Tio-manlio Vittoria e Urso.

(I congedi sono concessi).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CERVONE ed altri: « Riserva di posti a favore degli insegnanti con la qualifica di invalidi civili » (4030);

CERVONE ed altri: « Integrazione della tabella annessa alla legge 15 novembre 1952, n. 1967 » (4031);

DARIDA: « Collocamento a riposo dei sanitari dipendenti dai comuni e dalle province » (4032);

FRANZO e BIANCHI FORTUNATO: « Inapplicabilità dell'addizionale speciale all'imposta generale sull'entrata istituita con il decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, per gli atti economici relativi al commercio delle materie prime tessili di cui all'articolo 3 del decreto-legge medesimo compiuti dal 10 ottobre 1965 al 21 dicembre 1965 dalle imprese produttrici di filati contenenti lana in quantità non superiore al 10 per cento » (4033);

MAGNO ed altri: « Agevolazioni fiscali per lo spirito e l'acquavite di vino » (4034).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Svolgimento di interrogazioni sugli avvenimenti in Grecia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni al Presidente del Consiglio dei ministri e al

ministro degli affari esteri, sugli avvenimenti in Grecia:

Longo, Giorgio Amendola, Barca, Miceli, Laconi, Macaluso, Tognoni, D'Alessio, Busetto, Sandri, Ambrosini, Laura Diaz, Serbandini, Tagliaferri, Pezzino, Melloni e Vianello, « per conoscere l'opinione del Governo italiano sul colpo di Stato effettuato in Grecia, nella notte tra il 20 e il 21 aprile dal re e dalla casta militare. Innanzi alle notizie della proclamazione dello stato d'assedio, della decadenza della costituzione, dei primi arresti di personalità politiche, gli interroganti chiedono che il Governo esprima lo sdegno del popolo italiano ai responsabili del nuovo esecrabile attentato ai principi della democrazia perpetrato in Grecia — vincolata all'Italia da patti di alleanza militare e politica — e compia i passi necessari a testimoniare inequivocabilmente la solidarietà dell'Italia antifascista con le forze democratiche greche » (5737);

Arnaud, « per avere notizie della comunità italiana in Grecia ed in particolare dei nostri connazionali residenti ad Atene a seguito dei gravi avvenimenti connessi al colpo di Stato effettuato la notte del 21 aprile 1967 dai militari » (5741);

Menchinelli, Pigni, Angelino e Minasi, « per conoscere le ragioni per cui studenti greci residenti a Pisa, i quali nel primo pomeriggio del 20 aprile si erano recati in istituti bancari di quella città per effettuare il cambio di dracme in lire, hanno ricevuto rifiuto; e se tale rifiuto sia da mettere in relazione con il colpo di Stato avvenuto in Grecia molte ore dopo » (5742);

Vecchietti, Basso, Luzzatto, Valori, Pigni, Cacciatore, Lami, Ceravolo, Menchinelli e Gatto, « a seguito del colpo di Stato perpetrato in Grecia dai militari per ordine del re, perché la gravissima situazione che ne deriva per l'Europa, e in particolare nel settore mediterraneo, con riflessi che non possono lasciare indifferente l'Italia venga al più presto discussa in Parlamento e il Governo faccia sapere quale atteggiamento politico intenda assumere nei confronti dei protagonisti del colpo di Stato e della situazione politica che essi hanno determinato. Gli interroganti chiedono che il Governo esprima la sua solidarietà con le forze democratiche dell'opposizione greca e non riconosca il governo militare scaturito dal colpo di Stato » (5745);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

Michellini, De Marsanich, Roberti, Romualdi, Tripodi, Almirante e De Marzio, « per conoscere quali siano le precise, ufficiali e responsabili informazioni in merito ai recenti avvenimenti svoltisi in Grecia e sui quali vari organi di stampa ed anche i servizi della RAI-TV si sono abbandonati a libere e spesso contraddittorie versioni ed interpretazioni. Per conoscere infine se negli avvenimenti stessi siano stati implicati cittadini o interessi italiani, e, nella ipotesi affermativa, quali ne siano stati i motivi e quali iniziative abbia preso il Governo per tutelarli » (5748);

Manco, Giugni Lattari Jole e Romualdi, « per conoscere quale sia il pensiero del Governo italiano in riferimento agli ultimi avvenimenti accaduti nella vicina nazione greca. E se ritenga degno di attenta considerazione lo sviluppo di nuovi orientamenti politici da parte dei paesi dell'occidente ed in particolare dell'Europa nel settore del Mediterraneo del quale il paese greco è parte così preminente » (5750);

Mauro Ferri, Ariosto, Giorgio Guerrini, Brandi, De Pascalis, Bemporad, Cattani, Giuseppe Amadei, Armaroli, Codignola, Cucchi, Della Briotta, Di Primio, Fortuna, Jacometti, Macchiavelli, Orlandi, Righetti, Silvestri, Usvardi e Zucalli, « per sapere — vivamente preoccupati per i gravi fatti di Grecia ove un colpo di Stato militare ha liquidato le libertà democratiche — quali iniziative siano state adottate: 1) per conoscere i motivi dell'arresto di alcuni nostri connazionali e per garantire loro adeguata assistenza materiale e legale; 2) per salvaguardare la vita e la libertà personale dei molti uomini politici e semplici cittadini che, secondo le ammissioni delle attuali autorità di governo greche, sono stati arrestati, rinchiusi in campo di concentramento o deportati in isole dell'Egeo; e per sapere infine se ritenga che l'attuale regime dittatoriale ellenico renda incompatibile l'appartenenza della Grecia alla NATO e la associazione della stessa alla CEE; e per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire ai cittadini greci residenti in Italia, e in particolare agli studenti, la possibilità di residenza e di lavoro nel nostro paese » (5757);

Cantalupo, « per conoscere quali passi abbia compiuto presso i poteri militari e politici di Atene per ottenere la liberazione di cinque cittadini italiani arrestati nei giorni dei rivolgimenti accaduti nel paese vicino, e quali informazioni dirette abbia ottenuto sul-

le cause che ne hanno determinato l'arresto » (5758);

Maria Lisa Cinciari Rodano, Maruzza Astolfi, Laura Diaz, Luciana Viviani, Giorgina Arian Levi, « per sapere se sia a conoscenza dell'arresto e della espulsione dalla Grecia della dottoressa Luciana Castellina, corrispondente di *Paese Sera* e membro della presidenza dell'Unione donne italiane e per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare per tutelare i cittadini italiani che si trovano in Grecia contro gli arbitri degli autori del colpo di Stato militare e, al tempo stesso, i diritti della stampa italiana alla piena informazione » (5761);

Covelli e Giuseppe Basile, « per conoscere il pensiero del Governo in ordine ai recenti avvenimenti politici avvenuti in Grecia » (5767);

D'Amato, « per sapere se ritenga opportuno fornire, sulla base dei rapporti giunti dalla nostra ambasciata in Grecia, più ampie e precise informazioni sul recente colpo di Stato e sui programmi del governo in carica, sui numerosi arresti di personalità politiche, sulla censura nei confronti della stampa, sulle cause e sui possibili sviluppi di avvenimenti così gravi e tuttora poco chiari che hanno prodotto enorme emozione nel nostro paese; e per conoscere se il colpo di Stato e l'atteggiamento dei circoli militari che lo hanno preparato ed attuato, nonché l'azione del nuovo governo, abbiano determinato preoccupazioni nel seno della NATO e quali iniziative diplomatiche il Governo italiano e i governi dei paesi dell'alleanza atlantica intendano promuovere per facilitare il rapido ritorno della Grecia alle condizioni della legalità democratica » (5768);

Monasterio, Sandri, Trentin, Calasso e D'Ippolito, « per sapere se sia informato della voce, largamente accreditata nei più diversi ambienti di Brindisi, secondo la quale agenti del gruppo di militari che hanno coartato la libertà del popolo greco sarebbero giunti nella città per sorvegliare i loro connazionali ed avrebbero stabilito rapporti con la polizia italiana, da cui riceverebbero valido aiuto; e per conoscere quali iniziative intenda adottare al fine di verificare se la predetta voce abbia fondamento e, ove essa risulti fondata, gli interventi che reputi di dover effettuare, in primo luogo con l'espulsione dei citati agenti stranieri, a tutela della sovranità, del prestigio e del costume democratico del nostro paese » (5774);

Folchi, Colleselli, Ripamonti, Zanibelli e Canestrari, « per conoscere la loro opinione

in merito alla difficile situazione determinatasi in Grecia, a seguito del colpo di Stato che ha soppresso la libertà e le garanzie costituzionali, particolarmente in relazione alla partecipazione di quel paese alla alleanza atlantica e come associato alla CEE. Inoltre, gli interroganti chiedono: un deciso intervento presso le autorità greche per garantire la libertà degli italiani residenti in quel paese ed il riconoscimento della libertà di informazione per i giornalisti italiani; che siano aiutati gli studenti greci che, attualmente in Italia, si trovano in difficoltà economiche, per le particolari contingenze politiche » (5784).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a poche ore di distanza dalle dichiarazioni rese dal ministro degli esteri onorevole Fanfani al Senato, a me corre l'obbligo di ripetere in questo ramo del Parlamento tali dichiarazioni, che coprono la quasi totalità delle interrogazioni presentate.

A partire dal 21 aprile in Grecia sono state sospese alcune fondamentali norme e garanzie costituzionali. Sotto la pressione dei militari si è formato un governo estraneo al Parlamento; si è proceduto, sulla base di sospetti o precedenti anche non politici — come sembra il caso che riguarda alcuni nostri connazionali — all'arresto di migliaia di esponenti della vita parlamentare, politica e culturale, nonché di semplici cittadini.

I tradizionali vincoli di amicizia del popolo italiano con il popolo greco, le relazioni ripristinate tra i due popoli dopo la liberazione, nonché l'attenzione con la quale il Governo italiano segue ogni evento capace di interrompere o anche soltanto rallentare il progresso nella libertà e nella pace della area mediterranea ci hanno fatto accogliere con grande preoccupazione le notizie dei ricordati gravi avvenimenti, che potrebbero anche essere suscettibili di imprevedibili sviluppi.

Di questa grande preoccupazione non si è fatto mistero il 25 aprile a Bonn in un casuale incontro con i rappresentanti greci ai solenni funerali di Konrad Adenauer. Richiamata l'attenzione dei detti rappresentanti sull'emozione che gli eventi verificatisi in Grecia nell'ultima settimana avevano suscitato in seno al popolo italiano, si è espresso il fermo auspicio che la nazione amica torni rapidamente a riprendere, nell'ordine democratico, il libero cammino verso le mete di

progresso e di pace che sono il più alto traguardo desiderato dall'Italia per sé e per tutti i popoli del mondo, con particolare riguardo per quelli vicini ed amici, specie se partecipi all'alleanza della quale l'Italia fa parte o associati alle comunità che l'Italia ha concorso a promuovere.

In quell'occasione, e contemporaneamente per le vie diplomatiche ad Atene ed a Roma, si è chiesto che i quattro nostri connazionali arrestati — Giuseppe Della Valle, Mario Domofle, Nicola Savino e Alberto Rinaldi — venissero messi in contatto con le nostre autorità consolari e rilasciati. Nella mattinata di mercoledì il passo è stato rinnovato ad Atene con la massima fermezza dal nostro ambasciatore al più alto livello, ottenendosi scuse ed impegno di immediato interessamento per accelerare le procedure di liberazione. Del buon esito di queste siamo in impaziente attesa.

Appreso subito dopo che la giornalista italiana Luciana Castellina, accusata di trasmissione di false notizie, era trattenuta in stato di fermo presso la polizia, i nostri diplomatici ad Atene hanno compiuto un nuovo intervento. Esso ha portato al rilascio della predetta signora Castellina, la quale è stata ospitata nell'ambasciata d'Italia fino alla sua partenza avvenuta con aereo italiano.

Il giornalista Aldo Nobile, in servizio nella Grecia settentrionale, è stato avvertito dal nostro consolato della espulsione decisa, nei suoi riguardi, dalle autorità elleniche, affinché egli potesse partire tempestivamente, evitando il fermo.

Per garantire la libertà d'informazione e per consentire il rilascio dei quattro nostri connazionali, il Ministero degli esteri a Roma e i nostri rappresentanti in Grecia proseguiranno l'azione iniziata, rimanendo altresì vigili a protezione dei cittadini e degli interessi italiani, pronti ad ogni intervento che possa mitigare la grave situazione in cui sono venute a trovarsi tante vittime.

Quanto ai cittadini e studenti greci residenti in Italia, gli onorevoli deputati sappiano che non è venuta meno e non verrà meno nei confronti di essi la ferma regola della nostra cordiale ospitalità per tutti gli stranieri che sappiano usufruirne, rispettando le norme che vigono nel nostro paese.

Se gli abusi denunciati si sono veramente verificati, nessuno può dubitare che il ministro degli interni saprà ricondurre al rispetto delle norme che ci reggono.

Nella giusta reazione a quanto nel vicino paese si è verificato, da qualche parte si sono

invocate particolari decisioni della NATO. Pur assicurando, che consapevoli dei principi di libertà e democrazia cui si rifanno i trattati NATO e di Roma, non potremmo restare indifferenti, in seno all'alleanza ed al MEC, alle conseguenze di quanto è avvenuto, ci domandiamo se quanti invocano decisioni dell'alleanza si rendano perfettamente conto delle lontane conseguenze di una sia pure involontaria ed occasionale estensione delle competenze dell'alleanza atlantica dal campo, convenuto, della difesa contro pericoli esterni a quello, non previsto, dell'intervento della Comunità atlantica negli affari interni dei singoli suoi membri.

Per quanto riguarda il riconoscimento, l'Italia segue in materia una ben nota prassi, la cui validità ed opportunità sono state confermate da molte prove. A questa prassi cercheremo di attenerci. Naturalmente tutte le nostre decisioni dipenderanno dagli sviluppi della situazione. Assicuriamo gli onorevoli deputati che continuiamo a seguirla con la più oculata attenzione, pur rinnovando l'augurio fervido che gli immortali principi di libertà enunciati dai più eletti pensatori dell'Ellade, e difesi nei millenni da tanti greci illustri ed oscuri, tornino ad avere nella Grecia di oggi applicazione generale e chiara, procurando al popolo greco prosperità, nella libertà democratica e nella pace interna ed internazionale, e consentendo a tutti i suoi sinceri amici, italiani compresi, di mantenere con esso le migliori relazioni.

Avendo richiamato le dichiarazioni del ministro Fanfani, sono ancora in obbligo di dare alcune risposte ad altre interrogazioni.

1) Abbiamo rinnovato nel corso della notte, e stamane al più alto livello, l'interessamento affinché siano rilasciati immediatamente i quattro connazionali arrestati. Tale interessamento — che, ripeto, è stato svolto nel modo più energico e al più alto livello — è attualmente in corso: pertanto, ci riserviamo di fornire al più presto precisazioni al riguardo.

2) Stiamo provvedendo con mezzi adeguati allo scopo di sopperire alle più immediate esigenze di quegli studenti greci i quali possano trovarsi in difficoltà in Italia per il loro sostentamento a seguito dei noti avvenimenti.

3) Per quanto riguarda la radio e la televisione, non abbiamo alcun dubbio che questi organismi continueranno a comportarsi secondo la linea di obiettività che la situazione richiede. (*Commenti all'estrema sinistra*).

4) Posso assicurare infine che non vi è stata alcuna misura di carattere generale ri-

guardante il cambio delle dracme. Com'è noto, gli istituti di credito operano i cambi a loro esclusivo rischio e pericolo. È quindi nel potere discrezionale delle banche effettuare o no una conversione di valuta estera in moneta nazionale. Esse sono tenute infatti a tutelare i loro interessi e a non subire perdite patrimoniali. È da tener presente, per altro, che appena avuta notizia degli avvenimenti greci, risulta che le banche svizzere avrebbero sospeso ogni acquisto di dracme, rimanendone soltanto venditrici.

Quanto all'interrogazione Monasterio, a proposito di incidenti a Brindisi, appena in possesso di questa interrogazione, e cioè nella tarda serata di ieri, abbiamo cercato di avere tutte le informazioni possibili attraverso i canali normali. La risposta è stata che nessun intervento del genere di quello indicato nell'interrogazione dell'onorevole Monasterio sarebbe avvenuto, e che tanto meno le autorità italiane sarebbero state in qualche modo connesse con simili fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandri, cofirmatario dell'interrogazione Longo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per l'interrogazione Cinciari Rodano Maria Lisa, alla quale si è associato.

SANDRI. La radio italiana nelle sue trasmissioni di questa mattina ha comunicato che, durante la notte, un ministro dell'ex governo di Giorgio Papandreu è sfuggito alla cattura, riparando in Turchia e chiedendo asilo politico all'ambasciata di Francia. Contemporaneamente, la radio ha trasmesso una notizia dell'agenzia jugoslava *Tanjug*, secondo la quale Manolis Glezos, l'eroe della resistenza greca, l'uomo che issò la bandiera greca sull'Acropoli nel 1942, sarebbe stato condannato a morte da un tribunale militare, e la sua esecuzione sarebbe imminente. Un quarto d'ora fa, l'ANSA ha trasmesso un comunicato, secondo il quale questa notizia sarebbe smentita. Il susseguirsi di notizie, a volte smentite, a volte confermate dai fatti, costituisce la testimonianza della gravità estrema degli avvenimenti che sono accaduti in Grecia.

Vorrei chiedere a lei, onorevole sottosegretario, e a tutti i colleghi dell'Assemblea, se mai nella storia vi siano stati precedenti di un simile colpo di Stato, che ha spazzato in un solo momento tutto un regime, lasciando di esso soltanto il simulacro della monarchia, responsabile o complice del colpo di Stato stesso. In fondo, credo che nemmeno Hitler realizzasse tale disegno criminoso in una sola

notte. Nella sua tecnica del colpo di Stato egli seguì determinate procedure, incendiò per lo meno il *Reichstag* per attribuirne la responsabilità ai suoi avversari politici, ma mai un regime è stato schiacciato in una sola notte, mai tutti i *leaders* e tutti gli uomini politici di un paese sono stati arrestati in una sola notte, mai sono stati instaurati nel breve spazio di tempo che va dalla notte all'alba tribunali militari.

Ieri sera — e questo è incontrovertibile — abbiamo sentito alla televisione un colonnello greco dichiarare che i *leaders* politici torneranno liberi, mentre saranno processati i sovversivi. Ma chi deciderà chi sono i *leaders* e chi i sovversivi?

Ora io credo che i fatti odierni prima di tutto testimonino come il tentativo realizzato ed operato da Giorgio Papandreu di allargare la democrazia greca poggiando sì sul consenso della stragrande maggioranza del suo popolo, ma rimanendo al vertice come capo di una operazione confinata nell'ambito del Parlamento, fu una illusione, forse generosa, un mito che è crollato, come dice *Le Monde*. La verità è che è venuta in luce l'estrema debolezza precedente della democrazia greca, in cui a un governo parlamentare facevano riscontro leggi ereditate dalla guerra civile ed un apparato repressivo dello Stato tipicamente fascista, esistendo centri reali di potere al di fuori del Parlamento, mentre la politica estera della Grecia, come è noto e come certamente non può essere contestato, era subordinata e completamente dipendente dai calcoli di una grande potenza, dai calcoli degli Stati Uniti. Ora in questa situazione la vocazione al dominio, il rancore, l'odio fascista sono esplosi improvvisamente — ma avendo alle proprie spalle tutta una storia, la storia di questi anni — avvalendosi dell'appoggio internazionale e della cospirazione di corte: ricorderò qui soltanto che Federica, l'attuale regina madre, fu membro dell'organizzazione nazista della *Hitler-jugend* e, come tale, venne bollata a Londra nel 1961 da una manifestazione popolare. Né va taciuta l'opera di corruzione messa proficuamente in atto nei confronti di un gruppo di deputati e, infine, il logoramento di un popolo che per due anni è rimasto in piazza per difendersi da questo colpo di Stato che dal luglio del 1965 incombeva sulla Grecia.

In questa situazione, signor sottosegretario, che significato ha concretamente l'auspicio al ritorno della Grecia alla democrazia? A quale democrazia? A quale regime? Forse al regime di Karamanlis, cioè a un

regime che vedeva le isole piene di confinati, che vedeva l'unione di centro in polemica aspra con il governo, il quale, trincerandosi dietro una facciata pseudo parlamentare, pseudo legalitaria, parlava della democrazia greca? Il nostro auspicio è forse che la Grecia ritorni ad una situazione in cui, salva la rispettabilità della faccia, continui a rimanere offesa la democrazia sostanziale, rimanga immutato il veleno e il pericolo fascista che dalla Grecia noi vediamo risalire verso le istituzioni di cui la Grecia fa parte?

Pare a noi, signor sottosegretario, che in quest'ora drammatica che la Grecia sta vivendo, in quest'ora che senza retorica si può chiamare l'ora della prova, ogni cautela diplomatica, ogni reticenza di linguaggio finisca per essere ipocrisia o per apparire corresponsabilità. Cosa chiediamo noi? Anzitutto, onorevole Zagari, la radio delle 8 di stamattina, smentita, ripeto, dall'ANSA — ma non sappiamo quale valore abbiano queste smentite — diceva che non c'è un minuto da perdere per tentare di salvare la vita di Manolis Glezos. Noi chiediamo che il Governo, le alte autorità dello Stato compiano un passo immediato attraverso il quale dicano che la Repubblica italiana, la repubblica antifascista, la repubblica democratica, la repubblica della Resistenza non può permettere che Manolis Glezos, uomo, cittadino, comunista, ma prima di tutto il patriota che issò la bandiera della propria patria durante il regime nazista sull'Acropoli, possa essere mandato a morte per cosiddetti reati compiuti 25 anni fa. È un dovere umano, è un dovere politico, è un dovere morale della nostra repubblica.

Oltre a questo, noi non seguiamo i cosiddetti maestri del diritto i quali affermano che non si pone il problema del riconoscimento o meno del governo greco, posto che l'ambasciatore italiano è accreditato presso la corte. Accettiamo comunque questa impostazione per il momento; ma esplicitamente dichiariamo: l'Italia ha relazioni bilaterali con la Grecia; ebbene, noi rinnoviamo formalmente la richiesta che tutte le relazioni bilaterali con la Grecia, di ogni ordine e natura, commerciali, culturali, economiche, vengano sospese in attesa di un chiarimento della situazione. L'Italia ha crediti verso la Grecia per 10 milioni di dollari. Il 6 maggio prossimo venturo il ministro Gui dovrebbe recarsi ad Atene per partecipare ad una riunione di ministri della pubblica istruzione. Noi chiediamo, onorevole sottosegretario, che il Governo interrompa le sue relazioni bilaterali, dalla questione dei crediti fino al viaggio del no-

stro ministro della pubblica istruzione, con il governo militare di fatto costituitosi in Grecia, che certo non acquista legalità per il consenso dato *a priori* o *a posteriori* da re Costantino.

In secondo luogo l'Italia ha relazioni con la Grecia nell'ambito di un sistema di alleanze: alleanze politiche, alleanze militari, alleanze economiche. Vorrei sottoporvi una sola considerazione, signori del Governo e signori della Camera. Noi facciamo parte della NATO. Ebbene, la NATO ha il suo pilastro sud-occidentale costituito dal Portogallo: il pilastro sud-occidentale dell'alleanza atlantica è costituito dal Portogallo fascista di Salazar. Il pilastro sud-orientale della NATO da oggi è rappresentato dalla Grecia, governata da un regime di dittatura monarchico-militare, che ha già compiuto atti che, ripeto, non hanno precedenti nella storia, per l'ampiezza, la rapidità e la gravità dei medesimi. Ebbene, questa semplice considerazione, i due pilastri meridionali d'occidente e di oriente della NATO governati da regimi fascisti, credo che risparmi a me una qualsiasi illustrazione. Credo che sarà più difficile, signor sottosegretario, parlarci da oggi della NATO come sistema di difesa della democrazia europea.

Ma, al di là di queste considerazioni, noi crediamo che vi sia una possibilità di agire all'interno dell'Alleanza NATO, perché se accettiamo la sua considerazione, se accettiamo la sua impostazione e cioè il pericolo di chiedere un intervento della NATO nelle vicende interne di un paese facente parte del sistema, noi chiediamo che l'Italia, nell'ambito della NATO, proponga che immediatamente cessi il rifornimento delle armi e della benzina che avviene settimanalmente da parte del comando americano all'esercito greco.

È ben vero, signor sottosegretario, quello che ha scritto *La Stampa* di Torino: che se gli americani sospendessero il rifornimento della benzina ai generali, questi in una settimana sarebbero costretti a fare fagotto.

Questo noi chiediamo.

Noi non condividiamo la vostra responsabilità per quanto riguarda la NATO: noi siamo stati, siamo e saremo fieri oppositori dell'appartenenza dell'Italia alla NATO. Ma voi che ne fate parte, e sostenete che questa NATO è un sistema di libertà, ebbene, senza interferire nelle vicende greche, voi potete chiedere che la NATO non si faccia complice, corresponsabile e strumento dei generali greci; perché nella NATO ci siamo anche noi, e saremmo quindi indirettamente complici e

corresponsabili del colpo di Stato, nonostante la condanna verbale da lei espressa, nonostante gli auspici che ella ci ha qui manifestato.

E infine, signor sottosegretario, vi sono delle alleanze economiche. Il ministro Fanfani ieri ha parlato del vertice europeo, che si riunirà a Roma il 30 maggio. Ebbene, cosa direte in questo vertice europeo della Grecia associata alla Comunità economica? Vi è una assemblea d'Europa di cui la Grecia è uno degli Stati fondatori; vi è il Parlamento europeo, in cui voi — non noi — siete rappresentati.

Ebbene, signor sottosegretario, noi chiediamo al Governo e alla maggioranza che nell'assemblea di Europa si prenda atto che il parlamento greco è stato distrutto; che nel Parlamento europeo si prenda atto, analogamente, di questo avvenimento; che la Grecia venga espulsa dal Consiglio d'Europa; e che, attraverso il Parlamento europeo, o attraverso le decisioni del Governo, si chieda la sospensione delle relazioni della Grecia con la Comunità economica europea, in ogni loro aspetto.

Signor sottosegretario, vorrei che ella considerasse l'importanza estrema di queste misure. Tale importanza è sottolineata da alcuni avvenimenti. I colonnelli o i generali che hanno preso il potere si sono affrettati a dichiarare fedeltà alle alleanze e all'interesse europeo della Grecia. Questa fretta è la prima testimonianza dell'importanza che le nostre richieste hanno e della portata e incidenza che esse potrebbero determinare nella stessa situazione interna greca.

In secondo luogo, signor sottosegretario, vi sono tutte le altre questioni. Prendiamo atto dell'interessamento del Governo per la nostra collega corrispondente Luciana Castellina; prendiamo atto delle sue dichiarazioni circa la posizione degli studenti, per le quali presenteremo un'interrogazione che già preannunciamo; prendiamo atto dell'interessamento per gli italiani che sono tuttora in stato di arresto; ma per tutte queste e altre analoghe questioni ci sarà bisogno di una presenza, di una contestazione, di una pressione continua da parte del Governo.

Infine, non soltanto la fretta dei colonnelli nel proclamare la loro vocazione europea e atlantica, ma quanto scrivono i corrispondenti sia dell'*Unità* sia del *Corriere della Sera* ci dice che noi possiamo e dobbiamo fare qualcosa come Italia. Abbiamo letto su tutti i giornali che i nostri corrispondenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

parlando coi cittadini si sentono dire che i greci guardano particolarmente a noi italiani. Ebbene, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo anzitutto cogliere la nuova lezione che la storia ci offre dalla Grecia. Il vecchio *leader* Giorgio Papandreu, che combatté fieramente i comunisti con tutti i mezzi, oggi è in carcere; suo figlio Andrea, intimo amico di Kennedy, è trascinato davanti al tribunale militare; i socialisti e i comunisti dell'EDA stanno entrando nei campi di concentramento; forse c'è un plotone di esecuzione per Manolis Glezos. Certamente, il colonnello di ieri sera alla TV ci ha parlato delle isole di Egina e Macronissos come campi di internamento per i sovversivi. Quelle isole che, come ella sa, onorevole sottosegretario, sono ancora popolate dalle ombre dei morti della guerra civile, dalle ombre di quelli che solo pochi anni fa sono stati rimessi in libertà e che oggi riprendono la via della prigione.

Se consideriamo questo, che tutti, il vecchio radicale, il giovane esponente del liberalismo illuminato, i socialisti, i comunisti, tutti sono accomunati da questo colpo di Stato, tutti raggruppati in un comune destino, occorre riconoscere che ciò costituisce il simbolo di una unità da difendere per andare avanti sul terreno della democrazia: quella unità che i colonnelli hanno voluto impedire con il colpo di Stato, ma che noi crediamo sarà la forza che ridarà al popolo greco la possibilità di riconquistare la vera democrazia, che non sia il ritorno al regime di Karamanlis o al regime di Pipinelis, regimi tutti di pseudo democrazia che fino ad ora hanno torturato il glorioso popolo della Grecia.

Onorevole sottosegretario, non è il caso di dover esprimere oggi una formale e rituale soddisfazione o insoddisfazione: in questo momento, alto e drammatico, dobbiamo dichiarare che salutiamo tutti i greci oppressi dal colpo di Stato, salutiamo i nostri compagni così come salutiamo Giorgio Papandreu. Ad essi noi garantiamo l'appoggio, con tutti i mezzi, del nostro partito. Al Governo italiano chiediamo, onorevole sottosegretario, che nei confronti di tutti questi combattenti per la democrazia l'Italia faccia il suo dovere. L'Italia ha contratto un pesante debito con la Grecia 27 anni fa: non dimentichiamolo mai! La Repubblica democratica e antifascista italiana può saldare questo debito nell'ora della prova del nostro glorioso e sventurato fratello popolo greco. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Arnaud non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Menchinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MENCHINELLI.** Il rappresentante del Governo ha eluso la sostanza della nostra interrogazione. Desideravamo conoscere le ragioni per cui a studenti greci residenti nella città di Pisa, presentatisi agli sportelli d'alcune nostre banche, è stato rifiutato il cambio di dracme in lire. Egli ha detto che si è trattato di una decisione spontanea delle banche in rapporto al giudizio che esse danno della situazione monetaria che può esservi sul piano internazionale.

Il rappresentante del Governo ha rilevato, inoltre, che le banche svizzere, immediatamente dopo il colpo di Stato, hanno sospeso il cambio delle dracme in altra valuta; sembra a noi che con questa osservazione si voglia giustificare il fatto della sospensione del cambio delle dracme da parte di alcune nostre banche. Nella nostra interrogazione era tuttavia precisato molto chiaramente che il rifiuto di cambiare le dracme in altra valuta da parte di un istituto di credito italiano si era verificato non dopo il colpo di Stato, non dopo, cioè, che si era già sparsa la notizia dell'avvenuto colpo di Stato, ma qualche ora prima, nel pomeriggio cioè del giorno 20, giorno precedente al colpo di Stato. A mio avviso questo è un fatto di una gravità eccezionale. Non so se fatti simili si siano verificati anche presso altri istituti di credito italiani, se altre banche abbiano cioè rifiutato di cambiare le dracme prima che si verificasse il colpo di Stato, ma devo dire che, in base a questi fatti, sorge il dubbio, che è in realtà quasi una certezza, che, attraverso canali di informazione internazionale, si fosse a conoscenza in Italia di ciò che sarebbe avvenuto in Grecia, e ciò prima che il colpo di Stato si verificasse.

Tutto ciò non può non sollevare da parte nostra una serie di gravi interrogativi. A nessuno sfugge il fatto che non si è di fronte con questo colpo di Stato a un atto autoritario per problemi interni di un paese, la Grecia. Ci sono anche questi elementi, e non per niente noi ci facciamo portavoce della nostra protesta, per i principi di democrazia e di libertà che vengono calpestati.

Qui ci troviamo però di fronte anche a un'altra cosa, che non ha soltanto rilevanza interna per un paese, ma che ha rilevanza

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

internazionale. Quello che è avvenuto in Grecia deve essere collegato a quello che sta avvenendo e a quello che è già avvenuto in altri paesi. Il bastione autoritario e fascista dell'imperialismo, che in Asia si è voluto creare nel Vietnam, che in Europa è presente nella Spagna e nel Portogallo, si vuol forse erigere anche in Grecia? Questo è il significato del colpo di Stato che è stato perpetrato in quel paese.

I canali di informazione in movimento anche in Italia prima che si verificasse il colpo di Stato sono collegati a questo disegno. La mia interrogazione tendeva a mettere in evidenza l'esistenza di questi canali internazionali di informazione, che hanno una influenza anche nel nostro paese, che quanto meno sono collegati a istituzioni che vivono anche nel nostro paese, e questo non può non destare gravissime preoccupazioni ed il Governo stesso non può rimanere insensibile, non può darci una risposta del tipo di quella che abbiamo ascoltato dall'onorevole Zagari. Ecco i motivi della nostra insoddisfazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luzzatto, cofirmatario dell'interrogazione Vecchiotti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUZZATTO.** La nostra è un'interrogazione di carattere generale. Pertanto, pur senza dilungarmi troppo, dovrò riferirmi agli aspetti generali della questione. Vorrei rivolgermi molto brevemente all'onorevole sottosegretario per fargli presenti tre punti che nella sua risposta e nelle dichiarazioni di ieri del ministro al Senato (per la parte che qui è riferita, perchè soltanto per questa parte ne dobbiamo fare qui oggetto di discussione), non sono toccati o sono toccati marginalmente.

Il Governo non ci ha detto nulla circa quanto gli risulta della fonte del colpo di Stato e delle forze che lo hanno promosso. Eppure esso dovrebbe disporre delle informazioni necessarie e, quando avviene un fatto di questa natura e gravità, il quesito che ci si pone è chi lo muove, perchè si muove, nell'interesse di chi, per quale obiettivo.

Ella, onorevole Zagari, indubbiamente conosce bene la situazione politica della Grecia (la conosciamo un poco anche noi) difficile nella vita parlamentare e nel succedersi dei governi, una situazione le cui difficoltà risalgono addietro; e tuttavia una situazione nella quale è presente e forte la spinta democratica del popolo greco.

Ora, a che cosa è dovuto l'atto che è intervenuto? Ella ha detto: la NATO, il patto

atlantico richiedono che non si intervenga nei fatti interni. Ma ecco il quesito che poniamo: è avvenuto quello che è avvenuto forse contro gli impegni della NATO? Non pare nelle intenzioni degli autori del colpo di Stato. Forse è avvenuto invece per creare una salvaguardia, un rafforzamento di questi impegni militari? In tal caso chi sta dietro, chi aveva interesse, chi poteva avere preoccupazioni per un'affermazione democratica nelle prossime elezioni?

La gravità di questo colpo di Stato è proprio nell'essere stato realizzato, con la brutalità che tutti sappiamo, alla vigilia di elezioni generali politiche, per impedirle; non contro un Parlamento che non fosse in grado di funzionare, che desse luogo a difficoltà, ma per impedire l'elezione di un Parlamento! Chi aveva paura di quello che poteva essere un risultato democratico avanzato della consultazione elettorale in programma tra poche settimane?

Il quesito è estremamente grave. Teoricamente, la NATO, il Consiglio d'Europa e il mercato comune europeo escludono la possibilità di collaborazione con regimi dittatoriali, con regimi di tipo fascista come questo che si è instaurato in questi giorni o tenta di instaurarsi in Grecia. Tuttavia, il Portogallo fa parte della NATO e l'azione del Portogallo, non soltanto all'interno ma contro i popoli africani che gli sono ancora soggetti, è ben nota: è contraria ai principi delle Nazioni Unite, è contraria alle deliberazioni delle Nazioni Unite, e tuttavia si va avanti così. E il Portogallo, per la repressione dei movimenti di indipendenza dei popoli africani della Guinea, dell'Angola, del Mozambico, si vale delle armi NATO ed anche di armi italiane.

Ed ora, in Grecia, che cosa succederà? Questo chiediamo al Governo: si metta in chiaro che il Governo italiano non consentirà alcuna partecipazione, in nessun modo, a rifornimenti di armi a quel Governo, a quel paese, a scambi di forze; e che se, per avventura, dovesse risultare ciò che intravediamo, e cioè che dietro tutto questo sta la scelta di una linea politica, il Governo italiano ne trarrà le conseguenze.

Onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, non è per caso che certe grandi potenze seguono certe vie. Non è un caso che gli Stati Uniti d'America conducano la guerra che conducono contro il popolo vietnamita ed assistano il Portogallo nella sua repressione africana. Se ora sono divenute regola della politica americana l'uso della forza e la dittatura, il crearsi le basi con sistemi fascisti, da tutto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

questo noi dobbiamo trarre le dovute conclusioni ed in tempo avvertire che la Repubblica italiana ad una politica di questo genere non può prestar mano.

Ecco perchè non si tratta di un intervento nei fatti interni di un altro paese, ma di una presa di posizione chiara e precisa del nostro Governo, del nostro paese nell'ambito delle sue relazioni internazionali, del trattato e della organizzazione del trattato atlantico al quale il nostro Governo è vincolato, del mercato comune europeo, del Consiglio d'Europa e delle relazioni diplomatiche.

Occorre una parola precisa detta a tempo, subito, prima che le cose si aggravino!

Ella, onorevole sottosegretario, ci ha assicurato, in secondo luogo, la condizione che sarà fatta agli studenti greci in Italia: ne prendiamo atto; a questi giovani che hanno cercato di completare in Italia la loro formazione culturale va tutta la nostra simpatia in quest'ora così tragica per loro, la nostra solidarietà e l'impegno della nostra assistenza. Ella ha assunto degli impegni, onorevole sottosegretario, e noi adempiremo al nostro compito di parlamentari di opposizione nel vigilare sull'adempimento di questi impegni. Ella ci ha assicurato l'assistenza della nostra ambasciata e del nostro Governo ai connazionali che sono stati colpiti da misure limitative della loro libertà, arrestati o espulsi: ne prendiamo atto.

Il problema però è anche più vasto: non è solo dei greci che sono in Italia, non è solo degli italiani che sono in Grecia, ma è anche dei greci che sono in Grecia. Anche questa non è una intrusione nei fatti interni. È regola non solo di umanità, ma che discende da impegni internazionali del nostro paese. Infatti, il patto di Roma e il Consiglio d'Europa stabiliscono certe garanzie dei diritti dei cittadini, internazionalmente; la carta delle Nazioni Unite e l'apposita commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo internazionalmente garantiscono i diritti fondamentali del cittadino. Ritengo inoltre che il nostro paese, attraverso la Croce rossa italiana che aderisce alla Croce rossa internazionale, abbia possibilità di intervento in materia di assistenza a detenuti e a prigionieri.

Le notizie che ci pervengono, come ci possono pervenire — voci, forse allarmi, lo speriamo, non abbiamo documenti — sono estremamente gravi. Taluni arrestati sono stati tratti dal letto di casa nella notte senza dar loro il tempo di vestirsi e di fornirsi degli indumenti necessari. Sembra che nei campi di concentramento ad Atene stessa, allo sta-

dio, e nelle isole, malfamate da precedenti vicende, come ella, onorevole sottosegretario, sa, dove vengono trasportati, gli arrestati siano privi degli indumenti necessari, delle coperte, perfino dei viveri, e che manchino i medicinali e l'assistenza sanitaria. Ieri mi è accaduto di ricevere un appello con la richiesta di invio di medicinali. Ho risposto: come è possibile per noi inviarli? Si tratta di cosa urgente cui non abbiamo privatamente il modo di provvedere con la rapidità necessaria ma il Governo ha la possibilità. Onorevole sottosegretario, questo riguarda anche il nostro Governo. Mancano i medicinali, manca l'assistenza sanitaria, e sono migliaia gli arrestati! Si è parlato di 8 mila, poi di 16 mila e forse di più.

Alcuni nomi sono da noi conosciuti, come Kirkos, Iliou (un rappresentante parlamentare che molti di noi conoscono personalmente, perché è stato in Italia alla testa di una delegazione parlamentare, non molto tempo fa, malato e anziano), Glezos. Quest'ultimo, Manolis Glezos, è il simbolo della resistenza greca contro il nazismo, il simbolo della guerra partigiana. Onorevole Zagari, se fosse vero che Manolis Glezos veramente venisse assassinato (perché di assassinio si tratterebbe, comunque esso fosse mascherato), ecco che al simbolo della resistenza greca si contrapporrebbe il simbolo del fascismo che rinasce e che fa le vendette dei vecchi nazisti, beffati da Glezos. Questi è stato a lungo in carcere nello scorso periodo, ed a lungo è stato perseguitato. Poi, ha riconquistato la libertà. Non si può consentire ora che il simbolo della resistenza venga di nuovo colpito in questo modo. Si parla anche di Teodorakis (che si dice sia già stato eliminato) e di Papandreu. Di questa gente non si hanno notizie, e ciò rappresenta l'indice di una situazione molto più generale.

Non le cito questi nomi, onorevole Zagari, per richiedere un intervento rivolto soltanto a persone determinate, ma per mostrarle la questione generale. Queste preoccupanti notizie riguardano personalità note. Ma cosa ne è di tutti gli altri? Occorre un intervento risoluto per assicurarne la vita e i diritti. Questa la nostra seconda richiesta.

Il terzo punto riguarda la situazione politica greca nel suo insieme. Ho accennato prima ai riflessi internazionali, alle questioni attinenti la NATO, al sistema che ancora una volta viene usato in Grecia, quello di una politica imperialista, di forza, di dominio, che in definitiva è quella che viene fuori da questo quadro della realtà. Vorrei ora con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

siderare l'altro aspetto di questa situazione, di questa rinascita del fascismo. Ebbene, non si tratta di intervenire in fatti di altro paese, ma si tratta di cosa nostra. Se il fascismo sorge di nuovo alle nostre porte, a pochi chilometri dal nostro paese, nel 1967, noi ci rendiamo conto di quello che ciò può significare.

Che si tratti di colpo di Stato fascista non c'è dubbio. È troppo chiaro. Di fronte a questa situazione, non possiamo rimanere indifferenti, né rifiutarci di pronunciare una precisa parola di condanna, di ripudio, di rifiuto, traendone tutte le conseguenze.

Onorevole Zagari, in questo momento il colpo di Stato sembra dominare la piazza. Ma sarà sempre così? Noi abbiamo fiducia nelle forze democratiche della Grecia, nella volontà democratica, di progresso del popolo greco. Ebbene, davanti alle prospettive future, non vogliamo oggi pronunciare una parola che aiuti i democratici greci, li confermi nella loro fiducia e nei loro diritti, nella lotta contro la dittatura e contro il fascismo che si annuncia non facile e dura?

Ella sa che vi sono forze democratiche in Grecia. Ho avuto l'onore personalmente di partecipare ad Atene ai funerali di Lambrakis: fu una manifestazione indimenticabile e i suoi servizi di informazione glielo avranno detto; centinaia di migliaia di persone, uomini e donne, di tutta la Grecia quel giorno, nelle piazze e nelle strade di Atene, hanno dimostrato una loro volontà di progresso democratico. Riecheggiavano le parole dell'antica civiltà ellenica, della civiltà greca di sempre; riecheggiavano il mito antico e l'impegno moderno; risuonavano ancora le parole antiche e attuali della lotta per la libertà, le parole che oggi fermentano certamente nel cuore dei cittadini greci. Gridavano allora: « *Athanatos Lambrakis, Lambrakis zis* » (Lambrakis immortale; tu vivi Lambrakis). « *Athanatos* »: è la parola degli eroi omerici, la parola che consacra un impegno: immortale è la lotta per la libertà e per la democrazia, per il popolo greco come per tutti i popoli.

Guardate avanti, rappresentanti del Governo del nostro paese, guardate alla realtà del popolo greco! Sappiate dire qualcosa che aiuti l'avvenire di libertà e di democrazia di questo grande paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzio, cofirmatario della interrogazione Michelinì, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARZIO. Gli avvenimenti occorsi nei giorni passati in Grecia sono seguiti con vigile attenzione dall'opinione pubblica italiana e non soltanto per ragioni inerenti alla vicinanza geografica di quel paese con l'Italia. Nella opinione pubblica italiana, o in gran parte di essa, è viva la consapevolezza che il destino politico del nostro paese è stato notevolmente influenzato dalla conclusione avuta dalla guerra civile combattuta in Grecia venti anni or sono. Qualora anche in quell'estremo lembo sud-occidentale della penisola balcanica si fosse insediato il comunismo diversi sarebbero stati gli sviluppi della situazione politica italiana; sicuramente oggi in Italia, anche se ci fosse un Parlamento, io non sarei tra gli interroganti ed ella, onorevole Rossi, probabilmente non sarebbe a presiedere questa assemblea. Questo anche nell'ipotesi più favorevole, cioè quella di un governo presieduto dall'onorevole Nenni, capo di un socialismo frontista, e con vicepresidente l'onorevole Moro, in rappresentanza di una democrazia cristiana simile a quella che sopravvive nella Germania orientale.

Oggi i governanti greci che cosa dichiarano? Dicono che essi avevano avuto informazioni precise che in Grecia si era alla vigilia di un movimento rivoluzionario. (*Proteste all'estrema sinistra*).

SERBANDINI. Si era alla vigilia delle elezioni!

ORLANDI. Erano state indette le elezioni!

DE MARZIO. Onorevole Orlandi, ella fa parte di un partito che sta al Governo e può darsi che ella abbia informazioni che io non ho. Voglio sapere se il Governo italiano abbia avuto notizie atte a smentire quello che hanno dichiarato i governanti greci, cioè che in Grecia si era alla vigilia di movimenti di piazza ad opera delle forze che furono sconfitte 20 anni or sono. Il sottosegretario Zagari a questo riguardo ci potrà dare un chiarimento.

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo lo dice il governo greco.

DE MARZIO. Io chiedo: voi avete informazioni in senso contrario? Il nostro ambasciatore vi ha dato notizie atte a smentire quelle fornite dal governo greco?

Dicevo che è spiegabile che in un paese in cui è vivo il ricordo di una guerra civile

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

cruenta, che ha lasciato un retaggio di lutti, di dolori, di sofferenze, che si è svolta tra episodi di infinita crudeltà — ricordo ad esempio la deportazione di bambini in Russia — gli spiriti siano in stato di allarme, che esista una sensibilità di vigilanza per cui si consideri che la tutela del bene comune impone prima di tutto di evitare la possibilità che si ripetano eventualità simili a quelle verificatesi venti anni or sono. Questo è stato dichiarato dai governanti greci.

**BARDINI.** Quelli sono banditi, truffatori, altro che governanti!

**DE MARZIO.** Si dice che è stato istituito un regime di dittatura militare, che sono state sospese le libertà costituzionali, che è stato soppresso il regime di pluralità dei partiti. Ma in occasione di tutti i colpi di Stato, sia di destra che di sinistra, specie quando avvengono ad opera di militari, si hanno conseguenze del genere. Del resto che cosa hanno precisato i governanti greci? Hanno precisato che le garanzie costituzionali sono sospese temporaneamente e saranno ristabilite non appena la situazione tornerà ad essere normale. Del resto, giorni or sono, giornali italiani hanno vantato gli scrupoli costituzionali di re Costantino. Per lo meno questi giornali dovrebbero considerare attendibili i propositi manifestati dai governanti greci, ora che re Costantino ha avallato il colpo di Stato. Mi spiego, però, come ambienti politici i legati fideisticamente ai principi della democrazia parlamentare — molte volte più a parole che a fatti — soffrano per l'instaurarsi di un regime, sia pure temporaneo, di sospensione delle libertà politiche. Non vedo, però, come questi ambienti non siano trattenuti dall'unire le loro proteste alle proteste di un partito politico che, dove è al potere, le libertà politiche le ha abolite per sempre.

Ma non ritengo che queste posizioni ideologiche possano essere un incentivo a compiere gesti, a pronunciare parole tali da compromettere i buoni rapporti con la Grecia. Le stesse posizioni ideologiche non sono di ostacolo a progettare una politica di sviluppo dei rapporti amichevoli con paesi che da decenni vivono sotto regimi di dittatura. Non si è spenta ancora in Italia l'eco delle parole di amicizia...

**SERBANDINI.** Bisogna spezzare le reni alla Grecia! . . .

**DE MARZIO.** Ella oggi esalta la Polonia; ieri ella plaudiva alla Russia, che si divide

la Polonia con la Germania nazista, e che con questa gareggiò in atrocità. Cosa vuol dire questo? Lasci stare, dunque, lo « spezzeremo le reni alla Grecia ». Noi guardiamo alla Grecia di oggi, e non a quella di 20 anni fa.

Dicevo che non si è ancora spenta in Italia l'eco delle parole di amicizia pronunziate da governanti italiani in occasione della visita del capo dello Stato russo — che non è sicuramente Stato di democrazia parlamentare — e del capo dello Stato polacco, Stato che non è sicuramente di democrazia parlamentare.

Il nostro Presidente del Consiglio non ha ritenuto che la sua sensibilità di uomo politico democratico gli dovesse sconsigliare una visita di amicizia al maresciallo Tito, il quale è a capo di un regime liberticida, soprattutto nei confronti delle minoranze italiane.

Non vedo, quindi, come si possa dalla professione di fede ideologica democratica arrivare a certe conclusioni di politica estera.

I regimi di forza, o quelli basati sulla forza, giustificano l'impiego di tale forza con la necessità di opporsi ai nemici della collettività nazionale.

Non credo che il Governo italiano possa considerare che si debbano promuovere buoni rapporti con i regimi che considerano nemici della collettività nazionale gli anticomunisti, e che si debbano invece assumere atteggiamenti ostili nei confronti dei regimi che considerano nemici della collettività nazionale i comunisti.

Per la verità il Governo italiano, per bocca dei suoi responsabili, non ha pronunciato fino ad oggi parole che ci autorizzino ad assumere un atteggiamento di critica.

*Una voce all'estrema sinistra.* Ha fatto un bel servizio all'onorevole Zagari!

**DE MARZIO.** Io non sono qui per rendere servigi al Governo; obiettivamente valuto la situazione come deve essere valutata.

Onorevole sottosegretario, ella, però, ha detto che il Governo si impegna a far sì che la nostra televisione continui nella sua obiettività.

Credo che ella in questi giorni abbia avuto altro da fare e non sia stato mai davanti al video, per lo meno quando la televisione si occupava degli avvenimenti greci.

*Una voce all'estrema sinistra.* Doveva censurarla forse?

**DE MARZIO.** Nei paesi che voi esaltate, colleghi dell'estrema sinistra, la televisione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

è ampiamente censurata. Ad ogni modo, io non faccio il paladino dei regimi di libertà e di democrazia come avete la spudoratezza di fare voi.

Dicevo, onorevole Zagari, che ella evidentemente non ha seguito attentamente le trasmissioni televisive. Come in altre occasioni, la televisione è arrivata ai falsi e alle deformazioni. Si è assistito ad un dialogo televisivo che aveva due interlocutori: uno, il corrispondente della nostra televisione dalla Grecia, e l'altro credo che fosse un redattore del telegiornale che parlava dagli studi di via Teulada. L'interlocutore romano sollecitava il corrispondente da Atene a dire cose che egli non si sentiva di dire. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

E già, secondo voi, non poteva parlare perché aveva il mitra alle spalle! E il redattore che parlava da Roma, dava, delle parole che venivano pronunciate dal corrispondente greco, interpretazioni così scopertamente in malafede, che ne risultavano suggestioni propagandistiche contrastanti con le intenzioni del giornalista televisivo.

A proposito delle notizie relative alla tutela della collettività italiana in Grecia, non mi pare che l'onorevole sottosegretario ci abbia dato notizie sufficienti circa i motivi per cui i nostri connazionali sono stati arrestati. Né ci ha detto se sia vero che il Governo greco ha presentato una protesta formale al Governo italiano per i falsi televisivi. Se questa protesta c'è stata, non credo che il Governo italiano abbia potuto rispondere che esso non è impegnato dalla televisione, poiché, notoriamente, in Italia l'attività televisiva è esercitata in una situazione di monopolio di Stato. E se la televisione è libera dalla Farnesina quando si occupa di politica estera, non è sicuramente libera da ambienti politici che determinano gli interessi del Governo.

A conclusione di questo mio intervento spero e mi auguro che il Governo italiano voglia considerare con serena obiettività lo sviluppo degli avvenimenti in Grecia. Il nostro Governo si basa su una formula che viene giustificata dalla necessità di isolare il partito comunista, cioè di ridurre l'area del potere politico del partito comunista. Il nostro Governo, perciò, se vuole essere coerente, non può in alcuna maniera non giustificare positivamente avvenimenti i quali (*Interruzione del deputato Maulini*) mirano ad impedire al comunismo di insediarsi in un'area geografica così prossima al nostro paese. (*Applausi a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Orlandi, cofirmatario dell'interrogazione Mauro Ferri, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDI. Il quadro che degli avvenimenti di Grecia ci ha dato l'onorevole rappresentante del Governo, con il suo linguaggio pur così conciso e misurato, è preoccupante.

Il riferimento dell'onorevole Zagari ad un « governo estraneo al Parlamento » ed a migliaia di esponenti della vita parlamentare, politica e culturale tradotti in carcere richiama l'attenzione di tutti noi su quanto è avvenuto in Grecia: il passaggio da un regime di democrazia più o meno consolidata, ad un regime autoritario.

Quando si dice « governo estraneo al Parlamento », ci si riferisce ad un Governo che non fonda i propri poteri sul consenso popolare: un governo che è estraneo alla democrazia, che lega la sua legittimità ad un colpo di Stato e la sua autorità all'intervento delle forze armate. In questa situazione l'onorevole De Marzio ci esorta a mantenere buoni rapporti con il popolo greco. Abbiamo il dovere — di fronte ad una simile richiesta — di domandare a noi stessi: quale è il popolo greco? E quello rappresentato dal ristretto gruppo della casta militare che ha imposto il colpo di Stato o è quello rappresentato da milioni di cittadini costretti a tacere e dalle masse (possiamo parlare addirittura di masse) di reclusi concentrati negli stadi e deportati nelle isole? A nostro avviso, il popolo greco è proprio là, nelle carceri, negli stadi, è rappresentato dalle migliaia di deportati nelle isole, dai milioni di cittadini i quali chiedono che venga restituito ai greci il diritto di essere padroni di sé stessi, padroni del proprio destino.

Ci si è qui domandato: quando è iniziata l'involutione che è sfociata nel colpo di Stato e nella instaurazione della dittatura in Grecia? Quali sono stati gli interventi di forze straniere? Non ritengo vi siano stati interventi e nemmeno pressioni di forze straniere. La macchina del colpo di Stato ha cominciato a mettersi in moto qualche anno fa, quando il capo di stato maggiore dell'esercito greco, Zolakas — un uomo che non faceva parte certamente del gruppo dei cospiratori o pretesi cospiratori dell'Aspida, ma che non faceva nemmeno parte del gruppo autoritario conservatore di IDEA — venne destituito dal suo incarico. In quell'occasione si ebbe a registrare un atto di debolezza e di acquiescenza da parte di Papandreu, allora capo del

Governo : egli accettò l'imposizione delle forze reazionarie e cedette alla suggestione della monarchia, unite nel reclamare la rimozione di un democratico da un incarico chiave : il comando delle forze armate greche.

La macchina del colpo di Stato prende l'avvio in quel momento e come conseguenza di quella rimozione : dopo di che un lungo succedersi di interventi, di fatti e di avvenimenti ha determinato il progressivo deterioramento della situazione che è sfociato nell'insediamento di un Governo che, come si è detto, è estraneo al Parlamento.

Dall'ordine del giorno, rilevo che anche il collega D'Amato ha presentato un'interrogazione sulla situazione greca : in base all'ordine di iscrizione, egli parlerà dopo di me. Ora sul settimanale diretto proprio dall'onorevole D'Amato ho letto un articolo che porta la sua firma. L'articolo ha un titolo significativo : « Se Atene piange, Roma non ride ». È, questo, un evidente riferimento a fatti, ad avvenimenti, a provvedimenti messi in atto nel nostro paese : provvedimenti da cui si può desumere che l'ombra dell'autoritarismo e la deformazione di servizi necessari ma delicati hanno pesato sulla nostra nazione.

È veramente strano, in tutta questa situazione, l'atteggiamento della monarchia greca, l'atteggiamento di una monarchia straniera ed estranea al destino del popolo greco.

COVELLI. Non dica sciocchezze.

GUERRINI GIORGIO. Le monarchie sono sempre estranee.

ORLANDI. La monarchia greca nasce con Ottone I di Baviera e prosegue con Guglielmo di Danimarca salito al trono come Giorgio I; si alternò alla repubblica e la sua restaurazione avvenne nel 1935 attraverso un colpo di Stato. Il colpo di Stato del 1935 e la restaurazione di Giorgio II aprirono, attraverso il generale Metaxas, la parentesi non breve della dittatura. La monarchia declina : il re va in esilio, chiede un plebiscito come premessa al ritorno sul trono; il plebiscito riporta la monarchia al potere, ma la riporta con la astensione elettorale del partito comunista.

Vengo ora ai quattro punti sui quali il gruppo che rappresento aveva richiamato, con la sua interrogazione, l'attenzione del Governo.

Come primo argomento, avevamo chiesto quali fossero i motivi dell'arresto dei nostri connazionali ed avevamo sollecitato una ade-

guata assistenza legale. Mi pare che il Governo abbia fornito elementi tranquillizzanti per quanto riguarda l'assistenza legale ai connazionali arrestati, ma non abbiamo avuto chiaro il quadro dei motivi che hanno portato all'arresto dei nostri connazionali.

Seconda richiesta : salvaguardare la libertà personale dei cittadini greci arrestati. Quali sono state le iniziative che il Governo ha assunto ?

L'onorevole Zagari ha espresso l'assicurazione del Governo.

Noi riteniamo che dovremmo fare qualche cosa di più; dovremmo sollecitare un'azione comune di tutti i popoli civili europei, di tutte le democrazie europee, per difendere i democratici perseguitati. Dovremmo sollecitare la Croce rossa internazionale ad aprire una inchiesta sui modi e sulle condizioni della repressione; dovremmo far sentire il nostro grido di protesta : nessun uomo può essere ucciso per avere espresso le proprie idee ed aver combattuto per esse. Un richiamo di questo genere vale per tutti, a cominciare da uno dei partigiani più fulgidi, Glezos, che qui è stato ricordato. (*Applausi*).

Nella nostra interrogazione abbiamo chiesto che il Governo si impegni ad assicurare mezzi di sussistenza agli studenti greci in Italia i quali, per effetto del colpo di Stato, abbiano perduto i loro contatti con le famiglie. In proposito il Governo ci ha dato una risposta rassicurante.

L'ultimo punto della nostra interrogazione riguarda il rapporto tra la Grecia e la NATO, ma soprattutto il rapporto della Grecia con la Comunità economica europea. Per quanto riguarda il primo quesito, ella, onorevole Zagari, ha dato una precisazione che mi pare sia obiettiva ed esauriente : la NATO non si interessa di quelli che sono i regimi e i sistemi interni nell'ambito dei singoli paesi. Ella ci ha ricordato che si tratta di un'alleanza militare, un'alleanza difensiva.

Ma c'è un altro problema che ci interessa di più ed è quello dell'associazione alla Comunità economica europea. Tutti ricordiamo che, in base al trattato di Atene del 1961, è stata disposta l'associazione per un periodo transitorio della Grecia alla Comunità economica europea. La Grecia conta, ora, di fare il secondo passo : da membro provvisorio attende di poter passare a membro effettivo della Comunità.

A questo proposito noi ci riteniamo in diritto ed in dovere di ricordare che per l'associazione della Grecia alla Comunità econo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

mica europea manca uno dei requisiti fondamentali richiesti dal trattato di Roma : l'esistenza, nel paese che chiede l'associazione, di un sistema democratico; questo requisito, volere o non volere, non esiste.

Quello che ci auguriamo — e ce lo auguriamo tutti dal profondo del nostro cuore — è che la situazione drammatica di tensione in Grecia che siamo costretti a registrare abbia ad essere presto superata; quello che ci auguriamo è che i cittadini greci tornino ad essere i padroni del proprio destino.

C'è qualcuno che temeva — è stato ricordato anche in quest'aula — che in Grecia potessero verificarsi dei colpi di mano, che le forze che erano state estromesse dal potere potessero in un certo senso rialzare la testa: avevano paura che la democrazia fosse minacciata. Noi sapevamo e sappiamo, invece, che per il 28 maggio erano state indette le elezioni generali. Le elezioni generali avrebbero probabilmente riportato al potere le forze democratiche: certamente non una maggioranza comunista; certamente una maggioranza che forse non sarebbe stata dissimile dalla nostra maggioranza di centro-sinistra. Ma la monarchia e le forze della destra hanno paura della democrazia, perché democrazia significa libertà e significa anche maturazione di scelte sociali nuove; significa passaggio, alla lunga, da una politica di conservazione a una politica in cui alla libertà si unisce una maggiore uguaglianza e una più operante giustizia sociale. L'origine di fondo del colpo di Stato è l'avversione alla democrazia e alla sua trasformazione da democrazia conservatrice in democrazia sempre più avanzata.

Il nostro augurio è che la Grecia possa ritornare ad essere protagonista del proprio destino; il nostro invito al Governo è nel senso di non assecondare anzi di contrastare l'ingresso di una Grecia non democratica nella Comunità economica europea; quello che noi dobbiamo assecondare con ogni mezzo, attraverso le vie internazionali, attraverso un'inchiesta da affidare alla Croce rossa, attraverso iniziative che consentano di portare una parola umana al popolo greco tormentato, è il ritorno della democrazia in Grecia; il nostro compito è di non spegnere, anzi, alimentare le speranze dei democratici greci. (*Applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cantalupo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANTALUPO. Noi non possiamo dichiararci né soddisfatti né insoddisfatti della risposta che il sottosegretario ci ha dato circa la sorte degli italiani arrestati in Grecia, perché non ha fornito notizie conclusive, ma notizie interlocutorie, delle quali possiamo prendere atto in attesa che vengano completate e perfezionate dalla definitiva informazione che, per via responsabile, il Governo italiano dovrà ricevere circa la sorte di quei connazionali.

Da quanto il sottosegretario ci ha riferito non risulta — così mi è sembrato di comprendere — con quali poteri i nostri rappresentanti si siano incontrati. Ella, onorevole sottosegretario, non ha detto con chi ha preso contatti il nostro rappresentante ad Atene, che è un valoroso funzionario. In un comunicato ufficiale del Governo italiano si è parlato di colloqui « ad alto livello ». Ora al potere si è dunque sostituito il livello. Che cosa sia il « livello » costituzionalmente non si sa. Comunque oggi si discute a « livello ». È vero però che nella situazione attualmente molto fluida esistente in Grecia si può comprendere l'uso di questo linguaggio.

Comunque, dal tono con cui ella, onorevole sottosegretario, ha riferito le risposte che il nostro rappresentante ha avuto a questo « livello » imprecisato, sembrerebbe che le disposizioni d'animo siano favorevoli ad una soluzione immediata e pacifica del problema degli italiani detenuti; ma — ripeto — noi aspettiamo la risposta definitiva.

Inoltre, onorevole sottosegretario, ella non ha detto le cause dell'arresto, se si tratta di reati precisati, in base a quali leggi siano reati, se leggi ordinarie o leggi straordinarie. Non sappiamo niente. Questa è la verità. Sappiamo solo un po' di più per quanto riguarda i due giornalisti che erano stati fermati e poi rilasciati. Però dal tono sembrerebbe imminente la soluzione bonaria — se l'aggettivo non è sprecato — della posizione dei quattro arrestati. Speriamo che così stia per accadere e che questo dia anche l'avvio a una conversazione un po' più larga tra il Governo italiano e i poteri attualmente esistenti in Grecia, la quale possa permettere al nostro Governo di consigliare — non in via perentoria e con minacce, ma in rapporti dai quali si vuole ottenere un risultato sollecito e positivo — il più rapido ritorno possibile alle libertà parlamentari.

È stata qui nominata molto spesso la monarchia greca. Noi però della monarchia greca dai giornali abbiamo appreso due cose, che nessuno può mettere in dubbio: in un

primo tempo la condotta della monarchia non è stata nota perché vi è stato un grande silenzio sulla persona e sull'atteggiamento del re; poi, da due giorni, si è venuto a sapere che la monarchia ha preso per prima la posizione in favore del ritorno delle libertà democratiche e parlamentari. Quindi, se una notizia precisa c'è, è che il capo dello Stato è favorevole al ritorno delle libertà parlamentari ed ha esercitato già una pressione pubblica affinché questo accada. Ha presieduto, cioè, se abbiamo ben compreso, il primo Consiglio dei ministri del potere rivoluzionario ponendo come condizione per presiederlo che esso accettasse dal re l'invito a restaurare al più presto le libertà costituzionali.

È già una notizia importante e confortante: non è soltanto il capo dello Stato che impone questo ritorno, ma sono i poteri rivoluzionari che hanno accettato l'invito perentorio alla restaurazione della libertà. Dunque, vi è già un passo avanti verso la restaurazione delle libertà parlamentari. Per ora, altro non sappiamo. Dobbiamo domandare al Governo italiano se esso è in condizioni (anzitutto, di volontà, e poi di possibilità) di esercitare un'azione affinché al più presto la situazione venga « sbloccata » (per usare una parola banale). Noi chiediamo al Governo italiano di esercitare la sua pressione, nei limiti possibili alla sua influenza, nei limiti, cioè consentiti anche dagli usi internazionali.

I rapporti fra Italia e Grecia sono facilitati dalle buone relazioni esistenti che, anche recentemente, hanno dato luogo ad importanti episodi di amicizia che in questo momento non possiamo dimenticare, che, anzi, non dobbiamo dimenticare. Se alcuni colleghi hanno creduto di fare una differenza tra popolo greco e poteri — eccezionali in questo momento — che sono nelle mani di gruppi specificati, noi ci associamo in questo senso: desideriamo che i nostri rapporti con il popolo greco, al di sopra degli avvenimenti, rimangano cordiali, amichevoli e, per quanto possibile, proficui, al fine di permettere a noi di svolgere un'influenza pacifica in Grecia senza tuttavia interferire in modo violento e perentorio nella vita di un altro paese, cosa che diventa difficile soprattutto quando il capo di quello Stato ha già preso una posizione che corrisponde largamente alle impostazioni liberali che alcuni gruppi nel Parlamento italiano stanno prendendo.

Noi ci dobbiamo rivolgere al popolo greco non solo come italiani, ma anche come membri della NATO. Questo è un punto che va

chiarito, onorevole Orlandi. Indubbiamente, la NATO è un'associazione (difensiva o offensiva, è un argomento per ora fuori discussione) militare a fini difensivi di un gruppo di potenze e di Stati che accettano il regime democratico-parlamentare, che è come il comun denominatore della ragione ideale e morale della loro associazione, per difendersi — precisiamo — da altri gruppi di Stati che i regimi democratici e parlamentari assolutamente non vogliono, avendoli soppressi da 20-30-40 anni nelle proprie organizzazioni statali.

La NATO, quindi, non può ignorare la presente differenza ideologica con la Grecia, e noi, anche come membri della NATO oltre che come Stato italiano, dobbiamo richiamare il governo greco, membro della NATO, ad una coerenza ideologica, affinché esso si riponga in armonia con i fini ideali della totalità degli altri paesi membri dell'alleanza. È un nostro diritto oltre che un nostro dovere.

Naturalmente noi liberali eserciteremmo il medesimo diritto di domandare il ritorno al regime democratico anche se il colpo di Stato fosse stato compiuto da parte comunista, colpo di Stato che avrebbe ugualmente distrutto le libertà parlamentari. Infatti, che vi sia in Europa, anzi nel mondo, un governo comunista, in qualsiasi paese, che non abbia dismesso le libertà parlamentari, nessuno può sostenerlo. Tutti i regimi comunisti hanno distrutto le libertà parlamentari, nessuno escluso, e hanno sostituito il partito unico (che è stato poco fa deplorato qui per quanto riguarda la Grecia) in tutti i paesi in cui sono riusciti a prendere il potere.

In materia di colpi di Stato, credo che ai partiti liberali si possa attribuire una sensibilità straordinariamente maggiore di quella che è possibile attribuire ai partiti comunisti. Noi domandiamo, quindi, quello che domanderemmo se il colpo di Stato fosse stato effettuato da forze opposte a quelle che in effetti lo hanno compiuto.

Ecco la nostra posizione. Questo noi domandiamo, come Stato italiano e come membri della NATO; noi vogliamo che questa azione venga svolta nel migliore modo possibile, approfittando delle disposizioni che sembrano emergere non soltanto dalla volontà del capo dello Stato ellenico, ma anche da alcune manifestazioni di volontà che, se abbiamo ben capito, sono state espresse nei colloqui che i poteri rivoluzionari hanno avuto con i rappresentanti italiani.

Si deve sfruttare questo filone di rapida volontà al ritorno delle libertà costituzionali,

ma lo si deve fare a nostro parere non con un intervento perentorio e violento negli affari interni della Grecia, perché questo potrebbe nuocere invece di giovare — infatti mediterranei sono loro e mediterranei siamo noi, e come tali dobbiamo sapere che il temperamento mediterraneo non è fatto per subire queste imposizioni dal di fuori — ma con una sollecitazione dal di dentro. È stata qui richiamata da varie parti e bene la tradizione di libertà del popolo ellenico di ben 30 secoli. Sono, queste, leve fondamentali sulle quali si può agire per ottenere il ritorno ad una situazione normale, anche per l'interesse che abbiamo affinché nell'interno dell'organizzazione della NATO non avvenga un episodio che ne scompagini un settore; infatti noi come nazione appartenente alla NATO — organizzazione che raggruppa tutti i popoli amanti delle libertà parlamentari — dobbiamo desiderare che essa caso mai si allarghi e non si restringa, perché altrimenti verrebbe meno alla sua funzione di polemica e di opposizione permanente e storica ai gruppi che le libertà parlamentari nei propri Stati, invece, sistematicamente sopprimono addirittura come ragion d'essere dei propri Stati e come premessa all'esistenza di essi.

Entro questi limiti, onorevole Presidente e onorevole sottosegretario, noi pensiamo che il Governo italiano possa esercitare la sua azione a titolo singolo per l'influenza che ha, e che speriamo e desideriamo rimanga in nostro possesso, in un'opera di persuasione amichevole sui poteri ellenici. Domandiamo, inoltre, che anche all'interno della NATO, qualora si arrivi a eventuali prese di posizioni positive, l'Italia si associ ad esse, sempre però nei limiti in cui ciò può dare buoni frutti. In altri termini, non si tratta di inasprire la polemica che è scoppiata in Grecia fra greci, in modo da trasferirla anche sui territori ostili od amichevoli per la Grecia: si tratta di fare esattamente il contrario, di impedire che la polemica della Grecia diventi così violenta da attribuire poi agli occidentali che smarrissero la misura una parte della responsabilità dell'aggravarsi della situazione.

Entro questi limiti, onorevoli rappresentanti del Governo, domandiamo che venga esercitata un'azione diretta quanto più possibile, e collettiva se necessario; che non si passi però alle sanzioni economiche, che oltre tutto, in tutti i paesi, si sono sempre dimostrate completamente inutili e destinate soltanto ad inasprire lo stato d'animo di coloro che le subiscono, e sono state sempre destinate a creare intorno ai governi eccezionali

solidarietà di popolo che forse altrimenti non si sarebbero verificate, come è accaduto in Rhodesia da due anni ad oggi. Non commettiamo questi errori di demagogia internazionale, destinati ad aggravare le situazioni e non a migliorarle. Noi pensiamo che l'occidente ha in mano delle possibilità pacifiche, moderate, visibili o invisibili, per fare in modo che in Grecia resti, come forse già tutti i greci vogliono restare, nell'ambito dell'occidente. Non commettiamo degli errori che potrebbero dare il sopravvento, sia pure transitorio ed occasionale, alle forze che sopprimerebbero in Grecia definitivamente proprio quelle libertà che oggi si domanda qui dentro di fare in modo che vengano restaurate. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Covelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COVELLI.** Molto brevemente, signor Presidente, per dire al rappresentante del Governo che, in relazione agli eventi greci, forse la forma più misurata fra quelle che ho ascoltato sin qui, fra quello che ho letto del dibattito al Senato è stata usata dal Governo.

Noi siamo — credo sia superfluo ribadirlo — contro tutti gli atti di forza, contro tutti i colpi di mano, contro tutte le aggressioni ai poteri costituiti, contro tutte le azioni che comunque sconvolgono, sia pure temporaneamente, i sistemi democratici dei paesi civili. Siamo però contro i falsi furori democratici e le ipocrisie di quanti, dimentichi di passati recenti e non recenti, si impancano a giudici dell'altrui libertà e dell'altrui democrazia.

Onorevole sottosegretario, il Governo, più responsabilmente di alcuni gruppi che hanno trovato anche in questa vicenda l'occasione buona per sfoderare le loro impostazioni demagogiche, sa che l'Italia comincia ad avere troppi nemici. L'irresponsabilità di alcuni gruppi politici e l'impostazione demagogica di essi su alcuni nostri problemi di carattere internazionale stanno facendo sì da darci la sensazione di essere amati meno, per non dire di essere stimati meno, nel continente nel quale dovremmo essere il più possibile determinanti al fine di raggiungere l'unità politica, economica, sociale.

L'unico rilievo che io mi permetto di muovere al Governo è quello della intemperatività in ordine alla completezza delle informazioni su ciò che avviene in Grecia: non c'è stato infatti alcun riferimento ai motivi di fondo che hanno determinato questa dolorosa vicenda dell'amico popolo greco.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

Tutti coloro che hanno parlato — ho sentito poc'anzi l'onorevole Orlandi — a parte talune espressioni che denotano ignoranza della storia, mostrano di interpretare gli eventi greci soltanto alla luce di posizioni particolari ovvero della loro attuale posizione politica, e perciò non un cenno hanno dedicato a quello che gli attuali reggitori dello Stato e del governo in Grecia hanno clamorosamente dichiarato alla stampa di tutti i paesi.

Alla base c'era un complotto comunista. È stato ripetutamente affermato dagli attuali governanti greci. (*Vive proteste all'estrema sinistra*). Non è la prima volta che il popolo greco...

MAULINI. Buffone !

COVELLI. Buffone è lei, soprattutto quando si erge da quella parte a difensore della libertà. (*Proteste all'estrema sinistra*). Alla base delle dolorose vicende è stato ripetutamente affermato che c'è un complotto comunista.

Onorevole rappresentante del Governo, un accenno a questo sarebbe bastato non per giustificare (non avremmo chiesto tanto) ciò che è avvenuto, ma per buttare un po' di acqua sui falsi furori democratici di chi non ha gridato allo scandalo quando si sono ammazzate la libertà e la democrazia nell'Ungheria, nella Cecoslovacchia, nella Polonia.

Onorevole Orlandi, lasci stare la monarchia; il popolo greco ha avuto la fortuna di avere, in questa occasione, la monarchia. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ha avuto la fortuna di trovarsi la monarchia. Non so quale sarebbe stata la sorte del popolo greco, in un caso o nell'altro, anche con l'attuale colpo di Stato delle forze armate, se non vi fosse stata la monarchia.

Il fatto di avere un re al di sopra delle parti che agli stessi protagonisti del colpo di Stato dice — per accettare la soluzione temporanea in cui versa attualmente il popolo greco — che è necessario e urgente il ritorno alle normalità costituzionali, alle normalità democratiche, è certo una garanzia che probabilmente una repubblica nella nazione greca non avrebbe dato.

Ma questo è un discorso che ci porterebbe molto lontano. Vogliamo oggi accomunarci a tutti coloro che augurano al popolo greco di ritrovare presto la via pacifica della libertà e della democrazia. Ci sembra questo il modo migliore per rispondere all'onorevole Orlandi.

Onorevole Orlandi, un solo episodio caratterizza la fondatezza della sua posizione, che, per fortuna, non coincide con quella del Governo (ed è già molto: eppure il suo partito è parte determinante del Governo!). Per quello che ha detto, ella ha meritato solo l'applauso dei comunisti: io non auguro questo applauso né a lei né al suo partito, né al Governo del mio paese! Quanto sia lontana dal vero la sua posizione è dimostrato dal consenso che ella ha saputo meritare per quello che ha detto. Impari la storia, onorevole Orlandi; precisi meglio i vantaggi della democrazia e vedrà che comprenderà non esservi luogo a distinguere in questo momento fra il popolo greco e le sue forze armate.

Se è vero che le forze armate di un paese sono la parte scelta di un popolo, sono il presidio delle fortune e delle libertà del popolo, questo deve essere però anche nei momenti drammatici quando sono in pericolo la sicurezza e la libertà. Ed è infamia distinguere tra queste ed il popolo, tra la funzione che hanno queste e le vere aspirazioni del popolo. Il presidente del consiglio greco, l'attuale capo del governo...

NANNUZZI. Un generale !

COVELLI. È un magistrato, non un militare. Il presidente del consiglio greco — dicevo — (l'ho letto stamane su un giornale) ha detto delle cose mirabili: attenzione a non scambiare la democrazia con l'exasperazione della tirannia o, meglio, il contrabbando della tirannia, e a non identificare la salvaguardia delle libertà in uno strumento volto soltanto ad ammazzarle! Le analogie alle quali ella, onorevole Orlandi, ha fatto cenno imputandole all'onorevole D'Amato, che avrà modo di rispondere, forse rappresentano l'unico, il vero timore che ella attesta anche se non lo manifesta. Attenzione a non abusare in Italia con gli stessi metodi, gli stessi scandali, la stessa corruzione, la stessa disintegrazione dello Stato, lo stesso disprezzo della nazione che sono stati denunziati dagli attuali governanti greci: la disperazione legittima tutto, da qualunque parte provenga. Ed è quella che noi scongiuriamo per la libertà e la tranquillità del nostro paese !

Noi auguriamo al popolo greco di ritrovare presto in piena libertà e indipendenza la via della ricostruzione democratica; auguriamo al popolo greco di non aver bisogno di inchieste di Croce rossa né di incitamenti da parte di chi alla libertà non crede o mostra di crederci solamente per ucciderla. Ma soprat-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

tutto vorremmo raccomandare a certi Catoni in quest'aula (li ho uditi poc'anzi), i quali avrebbero fatto meglio a dirci come mai, quando erano ambasciatori presso il generale Franco, non intimarono la ricostituzione degli istituti democratici come la chiedono oggi — paludati da democratici — riferendosi al dovere di componenti della NATO.

È solo un mezzo anche questo per strumentalizzare una dolorosa vicenda a fini di inserimento: tutte le occasioni sono buone per i liberali.

Non una parola, neanche da costoro è stata detta della base di queste dolorose vicende greche, del complotto comunista, della permanente minaccia comunista nel Mediterraneo, di tutte le insidie comuniste che hanno determinato anche altrove dolorose vicende simili a quelle greche.

Abbiamo la fierezza di non meritare lezioni da alcuni, meno che mai da quella parte (*Commenti all'estrema sinistra*) quando affermiamo la nostra sincera vocazione alla libertà e alla democrazia. Plaudiamo al re di Grecia per avere in questa occasione mantenuto alto il prestigio dell'istituzione con una mediazione concreta tra le esigenze del popolo e i doveri dello Stato, con l'augurio che noi rinnoviamo al popolo greco di ritrovare, nella monarchia e nel suo re, la più completa unità, che è libertà e democrazia. (*Applausi a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Monasterio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONASTERIO. Prendo atto della netta smentita del Governo circa la consistenza dei fatti di cui si occupa la mia interrogazione e dei quali si discute largamente e con grande preoccupazione nella città di Brindisi. Da parte nostra ci auguriamo che le informazioni frettolosamente raccolte dal Governo (la mia interrogazione è di ieri sera, essendomi giunte quelle notizie soltanto nella giornata di ieri) abbiano fondamento. Reputiamo tuttavia che il Governo debba approfondire ancora la questione, di cui nessuno può nascondere l'estrema gravità, e assicurare definitivamente il Parlamento e l'opinione pubblica.

Sentono il bisogno di essere pienamente rassicurate anzitutto le popolazioni della città e della provincia di Brindisi, nelle quali sono particolarmente vive la commozione e l'indignazione per la tragedia che i colonnelli fascisti e la monarchia, onorevole Covelli, hanno abbattuto sul vicino popolo greco, cui sono legate da antichi sentimenti di amicizia.

Per parte nostra faremo gli accertamenti che si impongono e ci riserviamo, se necessario, di ritornare sulla questione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AMATO. Replico anche a nome dell'onorevole Folchi e degli altri colleghi del mio gruppo che hanno presentato analoga interrogazione.

Cercherò di essere breve e di limitarmi ad alcune osservazioni. È mio intendimento ben preciso di dare all'intervento che sto per fare un significato che non possa minimamente prestarsi a speculazioni di parte. Mi pare che il dramma che la Grecia sta vivendo obblighi il Parlamento italiano ad una presa di coscienza dei problemi gravi che si pongono in ogni regime parlamentare e dello sbocco inevitabile cui si giunge ove i partiti rinuncino a un metodo civile di lotta politica, scegliendo la fazione, scegliendo il settarismo.

Ciò che è avvenuto in Grecia appare in realtà come uno sbocco inevitabile, dati anche gli avvenimenti che si erano susseguiti negli ultimi tempi; il settarismo aveva preso il sopravvento, si era verificato un eccessivo frazionamento delle forze politiche in lotta e molto vivo era il ricordo della guerra civile. La lotta politica si svolgeva praticamente sul filo della guerra civile e sotto questo incubo si viveva; era prevalsa una visione particolaristica delle cose su quella visione generale dei problemi che deve invece sempre guidare la classe politica. Tutto ciò costituiva, certo, una sufficiente premessa per gli avvenimenti che si sono in effetti verificati; era quindi lecito temere che la situazione avrebbe potuto avere una sua degenerazione di tipo autoritario, di tipo dittatoriale.

È stata adottata una tecnica: quella del colpo di Stato, una tecnica su cui Malaparte, come autore moderno, ci ha detto già molte cose, ma su cui purtroppo si scrivono dolorosamente nuovi capitoli ogni settimana, direi ogni giorno in nazioni di antichissima civiltà come l'amica Grecia e in paesi di nuova formazione.

Tutto ciò nasce — se andiamo al fondo della questione — da una sfiducia nella democrazia parlamentare, sfiducia che i troppi partiti finiscono con l'alimentare favorendo lo sbocco della situazione in un sistema senza partiti. Sfiducia nella democrazia che non è soltanto monopolio dei militari che hanno preparato e attuato il colpo di Stato ad Atene, ma che purtroppo è all'ordine del giorno di molti paesi in Europa, in Asia, in Africa, dappertutto.

Ma c'è, oltre alla tecnica del colpo di Stato, una logica del colpo di Stato: essa si verifica quando entrano in scena i colonnelli ed i generali che per le democrazie sono un preannuncio di morte. In questi casi si individua immediatamente una responsabilità ben precisa della classe politica, la quale, o perché si dimostra non all'altezza del proprio compito, o perché fa prevalere il settarismo sull'interesse generale, spiana la strada a tentativi autoritari di vario genere, e allora la logica del colpo di Stato si sostituisce alla logica del regime parlamentare, che accetta la libertà come fine e la democrazia come metodo. Nella buona come nella cattiva sorte: ecco il punto. Quando si è in minoranza e quando si è in maggioranza.

Ciò che distingue le *élites* in un regime parlamentare dalle *élites* in un regime autoritario sta proprio in questo: che le *élites* in regime parlamentare accettano il libero confronto, accettano di essere anche in minoranza, mentre nel regime autoritario le *élites* non ammettono altro che la propria supremazia.

Siamo di fronte, quindi, a schemi ormai classici di monopolio del potere cui la Grecia non è del tutto disabituata. Certo (la presenza di un umanista come lei, signor Presidente, mi indurrebbe a vari ricordi, ma li risparmio all'Assemblea) la Grecia ha dimostrato una fierezza indomita, quando era conquistata, nei confronti dello straniero. E la famosa frase *Graecia capta ferum victorem cepit* si spiega e si adatta benissimo nella storia greca quando la Grecia, conquistata, conquista il suo conquistatore; ma, quando la Grecia è conquistata dall'interno, ho il fondato timore che la frase non valga più e che susciti in noi preoccupazioni profonde.

Il senso profondo dell'emozione che ha invaso l'Italia di fronte al dramma greco nasce anche da questo; e nasce dal fatto che gli italiani, di fronte ad ogni avventura di tipo dittatoriale, sono portati a riflettere, a meditare su quello che poteva avvenire in Italia se non ci fossero state delle forze politiche e democratiche che hanno saputo sacrificare qualcosa dei rispettivi programmi pur di mantenere in vita la democrazia, pur di assicurare al paese un equilibrio stabile fondato sulla libertà. Infatti le democrazie basate su un grosso numero di partiti o trovano il loro equilibrio attraverso alleanze che necessariamente implicano anche rinunce e sacrifici o spingono la lotta politica verso soluzioni estreme il cui sbocco inevitabile è spesso il colpo di Stato, ma sempre è la dittatura, la fine della libertà.

Qual è il ruolo della monarchia in questa vicenda dolorosa che ha colpito la Grecia? Probabilmente — e qui non intendo fare polemica con l'onorevole Covelli — probabilmente la monarchia non ha avuto giuoco in questa vicenda; le nostre informazioni ancora non sono esaurienti. È probabile che re Costantino sia stato anche sequestrato, come una certa versione fa intendere, però è anche, più che probabile, certo che re Costantino non è stato all'altezza del compito già prima, quando si trattava di favorire nel paese il formarsi di un certo clima di unità nazionale, di concordia, che poteva forse salvare *in extremis* la Grecia dall'avventura del colpo di Stato. Non c'è stata la monarchia, perché le monarchie oggi, nei paesi civili, o si reggono su un regime autenticamente democratico, e allora il re regna ma non governa, o, in mancanza di un regime autenticamente democratico, il re è portato a identificarsi con una parte politica, e allora governa ma per poco, perché finirà poi con il non potere neppure più regnare. Questa è la logica moderna del ruolo del re in un paese civile. Ho l'impressione (e lo dico non solo per sentimento repubblicano ma — come ho premesso — nel tentativo di storicizzare ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi) che in Grecia il re non abbia svolto un ruolo in senso favorevole alla democrazia, anche perché ve n'era poca di democrazia in quel paese prima che si arrivasse al colpo di Stato. Ed in fondo noi oggi deploriamo e piangiamo la fine di quel poco di democrazia che vi era in Grecia. Ve n'era poca di democrazia, perché la lotta politica era in permanenza sulla soglia della guerra civile, perché il libero gioco delle forze si svolgeva ormai ai margini di quella che è l'area su cui si combatte la lotta politica in un regime democratico.

La differenza che corre tra una democrazia di quel tipo ed una democrazia come la nostra si rivela in occasioni come questa. Noi molte volte siamo portati, sbagliando in pieno, a forme di autolesionismo che non si giustificano; per contro, se non ci accecasse la posizione di parte, dovremmo riconoscere oggi che la democrazia italiana con tutti i suoi limiti e difetti si pone, al confronto di avvenimenti gravi che colpiscono altri paesi, come un regime democratico autentico, che si è fatto ormai le ossa, e che attraverso un certo equilibrio ed un certo clima civile di lotta politica può aspirare a legittimamente competere con le più illustri democrazie.

Pertanto, ciò che è avvenuto in Grecia deve costituire non un motivo di speculazione, né

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

un motivo di guerra tra noi, ma deve essere semmai un insegnamento, una lezione per il futuro, oltre che una constatazione doverosa e positiva di ciò che è stato fatto nel nostro paese.

Ma io avevo posto nella mia interrogazione, signor Presidente, il problema della posizione del nuovo governo greco di fronte alla NATO e all'Europa. Da qualche parte si è chiesto perfino che, a causa della formazione di un governo militare e dell'instaurazione di un regime dittatoriale, l'Italia e gli altri paesi del patto atlantico prendano l'iniziativa per dichiarare incompatibile la posizione della Grecia nell'ambito dell'alleanza stessa. Tutto ciò, a mio avviso, è eccessivo, è innanzi tutto inaccettabile non solo perché non possiamo interferire nelle vicende di un paese sovrano ed indipendente, ma anche per altri motivi di ordine internazionale. Piuttosto, il mio riferimento alla NATO nasce da una preoccupazione in senso atlantico, cioè vorrei conoscere se il nuovo governo di Atene risulta essere fedele all'alleanza atlantica.

BARCA. Solo di questo ella si preoccupa !

PRESIDENTE. Vorrei invitare gli onorevoli colleghi a non interrompere l'oratore, al quale rivolgo la preghiera di avviarsi alla conclusione. Si tratta di temi di estremo interesse, che trascendono addirittura la politica per diventare di interesse storico generale. Ma non possiamo certo esaurirli in sede di svolgimento di interrogazioni, perché altrimenti tutto il nostro lavoro parlamentare ne sarebbe scardinato.

D'AMATO. Accetto questo rilievo, che però è riferibile anche ai colleghi che hanno parlato prima di me.

PRESIDENTE. Certamente.

D'AMATO. Vi è da considerare che io parlo a nome di un gruppo che non è di minoranza relativa.

PRESIDENTE. Vi sono regimi autoritari e altri non autoritari. Un regime certamente non autoritario è quello della Presidenza della Camera, che rivolge delle preghiere.

D'AMATO. Gliene do atto, signor Presidente.

Qual è il problema? Questo governo di Atene è sulla linea dell'assoluta fedeltà alla

alleanza atlantica? È sulla linea dell'associazione al Mercato comune? Sarebbe facile fare delle battute di spirito e perfino delle malignità (e mi riferisco all'interruzione dell'onorevole Barca), ma desidero mantenere il mio intervento sul piano della serietà.

Un giorno probabilmente voi comunisti potreste dirci delle cose sul conto della Grecia delle quali non mi meraviglierei. Se questo governo di colonnelli e di generali dovesse realizzare un certo tipo di politica estera che somigliasse un poco alla politica estera di De Gaulle, per esempio, quale sarebbe la vostra posizione nei confronti del governo dittatoriale di Atene? (*Commenti all'estrema sinistra*).

La mia tesi è la seguente. Non possiamo neppure sognarci di chiedere al nostro Governo, né agli altri paesi che la Grecia venga esclusa dall'alleanza atlantica. Questa non è una iniziativa ammissibile né un punto di vista accettabile. Ma noi possiamo (noi, tutti i paesi dell'alleanza atlantica) sul piano diplomatico prendere iniziative capaci di favorire il ritorno della Grecia ad una situazione di legalità democratica.

È con questi sentimenti, signor Presidente, che il mio gruppo partecipa spiritualmente all'odierna tragedia greca ed augura che il popolo greco possa trovare, insieme con gli altri paesi europei, la via della libertà, la via della giustizia, così come la Grecia ha saputo insegnare al mondo, prima fra tutte le nazioni civili. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Onorevole sottosegretario, non ho potuto prendere atto delle sue precisazioni intorno ai fatti di Grecia ne, in particolare, della sua risposta, che non c'è stata, sulle questioni di carattere generale da me poste, conseguenti agli avvenimenti greci e alle loro ripercussioni nel settore del Mediterraneo, che tanto interessa la nostra politica estera. È evidente che ella, non avendo potuto prendere tempestivamente visione del contenuto della interrogazione da me presentata insieme con i colleghi Romualdi e Jole Giugni Lattari, non ha risposto alle questioni particolari da noi sollevate.

Comunque, sulla base delle ultime dichiarazioni ascoltate e dalla lettura molto affrettata che ho fatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, mi pare che due problemi in particolare vadano posti all'attenzione del Ministero degli affari esteri.

Il primo problema è di ordine squisitamente giuridico, direi di diritto internazionale: quali sono cioè, dal punto di vista strettamente giuridico, le possibilità che una nazione o un paese ha di intervenire nei confronti delle vicende di un altro paese per quanto riguarda le situazioni attuali e quelle future (guardando questi rapporti internazionali e di diritto internazionale anche dal punto di vista della prospettiva). Perché questo discorso, onorevole sottosegretario? Perché non è un fatto nuovo che in politica alcune situazioni di attuale contrasto, di attuale dissidio (proprio in termini e sul piano della politica estera) si possano modificare nel tempo e possano produrre anche delle situazioni di accordo. Non è la prima volta che paesi assolutamente diversi per strutture politiche, per orientamenti politici, per ideologie e per governi, che oggi si trovano in contrasto per ragioni provvisorie, possano in avvenire raggiungere l'accordo e, addirittura, delle alleanze. Non vedo quindi come e perché sul piano squisitamente giuridico e del diritto internazionale l'Italia oggi ritenga di assumere un atteggiamento decisamente contrario a quello che è accaduto, che accade e che accadrà in Grecia, quando non è improbabile che da qui a dieci giorni, o ad un mese o ad un anno, questi rapporti giuridici di carattere internazionale possano modificarsi sì da sfociare anche in alleanze che in questo momento il Governo italiano non prevede. D'altra parte non è un mistero né un fatto nuovo che fatti del genere siano accaduti nella storia.

Questa la prima questione. La seconda questione è di opportunità politica. Che cosa intendo dire quando presento all'onorevole sottosegretario queste considerazioni di opportunità politica?

I fatti interni di un paese possono indubbiamente preoccupare tutti coloro i quali hanno a cuore, attraverso personali o collettive ideologie, quelli che sono gli sviluppi di quel paese, ma i rapporti internazionali sono rapporti che prescindono dalle questioni interne di un paese. Lo Stato fascista fu il primo o uno dei primi che riconobbero lo Stato comunista. Mussolini riconobbe l'Unione Sovietica pur sussistendo fra i due regimi un enorme contrasto di natura ideologica e politica. Questi rapporti internazionali in quel momento prevalevano e comportavano situazioni di opportunità che dovevano porsi nell'interesse di una politica di accordi, prescindendo dalle diverse situazioni interne.

Ora, che cosa spinge il Ministero degli esteri italiano a prendere questo atteggiamen-

to decisamente contrario a quello che avviene in Grecia? Si dà una giustificazione di carattere ideologico, di contrarietà ad un regime di forza quale quello che vi è in Grecia, che costituisce dispregio a quella libertà politica, a quella dialettica democratica che invece deve sovraintendere a tutti i paesi civili.

Io non so, onorevole sottosegretario, se questo regime greco sia un regime di transizione, cioè un regime provvisorio di necessario ordine, o se rimarrà un regime duraturo.

Ella, onorevole Zagari, e il suo Ministero non possono assolutamente fare questi processi al futuro, il quale appartiene al divenire della storia e alla dinamica degli avvenimenti politici.

Sarà un regime provvisorio, che durerà finché non sarà raggiunto un certo ordine? Sarà un regime definitivo? Sono cose che appartengono all'interesse del popolo greco, il quale probabilmente sceglierà secondo gli indirizzi che imporranno le esigenze attuali e storiche di quel paese.

Ma, per quanto riguarda noi, popolo italiano, noi paese, noi democrazia italiana, quale preoccupazione deve guidarci nell'intervenire in una questione di politica interna greca, sempre che vengano mantenuti i rapporti politici, i rapporti diplomatici, i rapporti di fiducia, i rapporti militari che sono quelli che interessano tutto questo settore del Mediterraneo e che non fanno capo, onorevole sottosegretario, né all'Italia né alla Grecia, ma fanno capo ad equilibri di gran lunga maggiori che comprendono l'equilibrio dell'Europa, l'equilibrio dell'occidente, l'equilibrio dell'oriente, nei confronti dei quali ogni paese ha determinate responsabilità?

Si è discusso intorno a questo argomento; si è discusso, ad esempio, se re Costantino avesse avallato o no questo colpo di Stato. Anche in Italia vi è stata massima incertezza, vi sono state polemiche, contraddizioni in proposito: sembrava, secondo una parte della stampa italiana ed anche straniera, che re Costantino fosse stato estraneo e avesse voluto restare estraneo al colpo di Stato per salvare un certo diritto alla continuità della corona, in contrasto con quello che poteva essere un movimento d'ordine sviluppatosi in Grecia. In un secondo momento è sembrato, invece, che re Costantino avesse avallato questo colpo di Stato, lo avesse consacrato, legalizzato per tentare di salvare nei limiti del possibile i diritti della corona; si sono avuti spostamenti di opinione all'interno del

nostro paese in rapporto anche a quello che pubblicava la stampa straniera.

Sta di fatto che la Grecia, bene o male — faremo dopo il processo, vedremo poi, tra qualche mese o qualche anno, se questo processo si concluderà con una sentenza di condanna o di assoluzione — ha dimostrato di avere un apparato militare, uno stato maggiore; ha dimostrato di avere delle capacità, un concetto della vita, insomma un qualche cosa che altri paesi non hanno e che forse sarebbe bene che avessero; la Grecia è stata capace di rimuovere una situazione di confusione, di caos, di anarchia, che alcuni vorrebbero gabellare elegantemente come un modello di democrazia ma che, per quanti hanno una diversa concezione della vita, dello Stato, dell'ordine e — se consentite — della stessa democrazia, è l'espressione dell'ordine, della disciplina e della migliore rappresentanza popolare.

Onorevoli colleghi, io sono entusiasta di quanto è avvenuto in Grecia. (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra. Si vergogni!*

MANCO. Non mi vergogno di quanto ho detto e lo confermo.

PRESIDENTE. La prego di non dilungarsi, onorevole Manco, e di non trasformare la sua replica in un vasto affresco della storia delle dottrine politiche. La prego di tener presente il testo della sua interrogazione: mi perdoni se rivolgo a lei un'osservazione che avrei dovuto muovere ad altri onorevoli interroganti.

MANCO. Signor Presidente, la ringrazio: comunque sono stato meno prolisso di altri. Ad ogni modo, conformandomi al dovere di attenermi al richiamo della Presidenza, alla quale tutti dobbiamo rispetto, mi avvio alla conclusione.

Dicevo che sono entusiasta di quello che è accaduto. Ho sentito che queste mie parole sono state motivo di meraviglia e di scandalo; per questo motivo preciso quel che ho detto. In sostanza, il concetto di democrazia finisce per essere molto vago. Ripeto ancora una volta: il processo lo si farà dopo; non si può dire oggi se in Grecia abbiano avuto torto o abbiano avuto ragione. Per il solo fatto che costoro hanno voluto stabilire una certa disciplina ed un certo ordine, può darsi

che abbiano ritenuto di dover raggiungere una interpretazione della democrazia in senso più moderno, più rappresentativo; perché se la democrazia è caos, è squilibrio, è disordine, è anarchia, è un qualcosa senza inizio e senza fine, evidentemente una democrazia così concepita non rappresenta la volontà popolare.

Se il popolo, attraverso una nuova sistemazione delle cose interne del paese — che significa risoluzione di problemi sociali, di problemi economici, di problemi finanziari, di problemi di ordine, di problemi morali — ritiene di essere meglio rappresentato, là vi sarà un principio di maggiore e più capace democrazia.

Il ministro degli esteri italiano si è affrettato a condannare quello che è accaduto, perché parrebbe contrario alla volontà popolare. Ma cosa accadrà quando tra pochi mesi, tra un anno, dovrà magari prendere atto che il popolo greco è felicissimo, e che addirittura vi saranno manifestazioni di simpatia e di collettivo entusiasmo nei confronti del Governo? In questo caso, sarà chiaro che il ministro Fanfani ed il sottosegretario avranno detto cose contrarie alla volontà del popolo greco.

Per questi motivi, signor Presidente, io, che non ho avuto la fortuna di ascoltare le parole dell'onorevole sottosegretario — e quindi non so quali censure possano essere sollevate nel merito delle sue dichiarazioni — in base alla lettura affrettata che ne ho fatto, non posso essere d'accordo con lui; quindi mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, relativo alla organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità dei prodotti ortofrutticoli (3934); Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, relativo all'attuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (3935).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, relativo alla organizzazione del controllo per l'applicazione delle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

norme comunitarie di qualità dei prodotti ortofrutticoli»; « Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, relativo alla attuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli ».

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale. Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti.

Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Bignardi, Leopardi Dittaiuti e Ferioli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

impegna il Governo

ad adottare con ogni sollecitudine i provvedimenti ritenuti necessari per garantire ai produttori agricoli interessati possibilità economiche di collocamento della produzione nazionale di pomodori da industria, per il quale già si è delineata una situazione di grave disagio in conseguenza delle forti giacenze presso le singole industrie conserviere, ed in particolare ad adottare urgenti misure di salvaguardia, come previsto dal regolamento n. 159/66/CEE e dal corrispondente decreto-legge n. 80 in favore della produzione nazionale di pomodoro da industria, nonché idonei provvedimenti intesi ad alleggerire il mercato nazionale attraverso la concessione di restituzione all'esportazione o di analoghe misure onde consentire il più facile collocamento del prodotto trasformato sui principali mercati dei paesi terzi ».

L'onorevole Riccardo Ferrari ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI RICCARDO. Farò solo brevissime considerazioni. In Italia il pomodoro è il prodotto che, fra le varie coltivazioni ortofrutticole, occupa il secondo posto, dopo le patate, per entità della superficie coltivata investita e per produzione totale.

Nel 1965 sono stati investiti in Italia, a pomodori, ettari 126.747 dai quali si è ricavata una produzione complessiva di quintali 31.772.000, con una resa media di quintali 250 per ettaro. Le zone tipiche di produzione del pomodoro sono la Campania, l'Emilia, la Romagna e la Sicilia nelle quali si concentra circa il 60 per cento della produzione totale. Il pomodoro è l'unico ortaggio che in Italia viene diffusamente avviato alla trasformazione industriale: si calcola infatti che circa il 35-40 per cento della produzione complessiva venga ogni anno destinato alla industria trasforma-

trice. Vorrei che fosse tenuto presente questo 35-40 per cento.

Secondo le statistiche dell'ISTAT, nel 1966, in Italia sono stati prodotti 34.691.000 quintali di pomodoro di cui 8.436.000 sono stati consumati allo stato fresco; la differenza dovrebbe essere stata usata dall'industria per un totale di quintali 26 milioni circa. Non è più il 35 o il 40 per cento della produzione che va all'industria trasformatrice, ma circa i 2 terzi di essa nel 1966 sono passati a detta industria.

Da questo fatto risulta che l'offerta di derivati del pomodoro sui mercati tradizionali di assorbimento a prezzi eccessivamente bassi da parte di altri paesi ad economia di Stato o di paesi a costi di manodopera molto inferiori al nostro, provoca una diminuzione del valore del prodotto nazionale su questi mercati, con la conseguenza della formazione di scorte invendute che vanno ad aggravare la situazione dei mercati dei prodotti derivati dal pomodoro.

Per superare questa situazione si fa molto affidamento sulla pratica della restituzione alle esportazioni prevista dai regolamenti comunitari, per facilitare, sui mercati dei paesi terzi, il collocamento di parte della produzione che altrimenti provocherebbe indubbiamente situazioni di grave disagio sui mercati della Comunità.

Da ciò il nostro ordine del giorno che impegna il Governo. Vorrei pregare l'onorevole ministro di non accettarlo come raccomandazione, poiché sappiamo che l'accettazione a questo titolo non ha alcun valore. Noi affermiamo che la situazione dell'industria del pomodoro è così grave che realmente si impone un impegno da parte del Governo ad adottare le misure da noi sollecitate che riteniamo possano essere sufficienti ad alleviare una situazione di grave crisi.

PRESIDENTE. I seguenti ordini del giorno sono stati già svolti in sede di discussione generale:

« La Camera,

considerata l'importanza del settore ortofrutticolo per l'agricoltura sia in campo comunitario, sia per quanto concerne le esportazioni nei paesi terzi;

considerate altresì le possibilità offerte dalla organizzazione comunitaria con la deroga triennale per la fissazione dei prezzi di intervento ancora a livello superiore di quello stabilito in sede comunitaria;

ritenuto che il mercato ortofrutticolo ha bisogno assolutamente di conoscere all'inizio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

delle campagne di produzione la possibilità che vengano effettuati tutti gli interventi previsti,

impegna il Governo

1) ad avvalersi della deroga per fissare prezzi di intervento adeguati ai costi ed ai bisogni dell'ortofrutticoltura italiana;

2) a stabilire ad inizio campagna tassativamente l'effettuazione degli interventi di mercato e delle restituzioni all'esportazione;

3) a semplificare la procedura per la concessione delle restituzioni all'esportazione, affinché queste siano quanto più possibile tempestive, come accade negli altri paesi della comunità;

4) a fare in modo che una volta approvato il disegno di legge sulle associazioni dei produttori ortofrutticoli esso abbia pronta applicazione ».

BIGNARDI, FERRARI RICCARDO, LEOPARDI DITTAIUTI, BOTTA, FERIOLI.

« La Camera,

considerato che è opportuno che i controlli di qualità previsti dal decreto-legge n. 81 siano meglio indicati e specificati anche attraverso il necessario regolamento della legge;

constatato altresì che talune disposizioni appaiono allo stato attuale necessariamente generiche

impegna il Governo

perché in sede di formulazione del regolamento del decreto-legge n. 81 si stabiliscano più precise norme per quanto riguarda la non rispondenza dei prodotti ortofrutticoli posti in commercio alle norme di qualità, in particolare dando la possibilità agli addetti alla vigilanza di impartire le prescrizioni necessarie alla rilavorazione della merce eliminando la parte non conforme al declassamento alla categoria inferiore di cui sia ammessa la vendita o all'avvio ad altra destinazione consentita dal prodotto ».

LEOPARDI DITTAIUTI, BIGNARDI, FERRARI RICCARDO, FERIOLI, BOTTA, BIAGGI FRANCAANTONIO.

« La Camera,

consapevole del fatto — riconosciuto da alte autorità della CEE — che « l'integrazione verticale per iniziativa degli industriali non può essere che caotica e porre gli agricoltori in una condizione di inferiorità »;

auspica iniziative adeguate del Governo a livello nazionale e di mercato comune europeo volte a risolvere a favore dell'azienda

contadina gli insoliti problemi delle strutture e di un più forte potere contrattuale dei produttori ortofrutticoli, nel senso di promuovere una ristrutturazione democratica della produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli per incidere sul carovita e sugli squilibri esistenti mediante la creazione di nuovi rapporti nord-sud e città-campagna che assicurino, tra l'altro, il collegamento diretto produzione-consumo eliminando ogni parassitaria intermediazione e speculazione di mercato;

invita il Governo

a vigilare affinché le iniziative del capitale privato — quali ad esempio i progetti di centrali ortofrutticole collegate ai porti di Genova (Rivalta Scrivia n. 2) e di Trieste (progetto *Shell* — che risultino in contrasto con le suddette esigenze, in quanto escludano il controllo pubblico e la gestione in associazioni democratiche dei produttori, siano considerate in contrasto con le finalità della programmazione (che postula la parità tra agricoltura ed altri settori) in quanto tendenti ad accrescere lo stato di subordinazione e marginalizzazione dei produttori ortofrutticoli singoli ed associati ».

BO, MICELI, CHIAROMONTE, MAGNO, SERENI, MARRAS, LENTI, BIANCANI, GESSI NIVES, OGNIBENE, ANTONINI, BECCAISTRINI, ANGELINI, GOMBI, D'ALEMA, NAPOLITANO LUIGI, SERBANDINI, AMASIO, FASOLI, MATARESE, Busetto, BERNETIC MARIA, LIZZERO, RAFFAELLI, FRANCO RAFFAELE, ABENANTE, MACALUSO, LI CAUSI, PELLEGRINO, SPECIALE, PEZZINO, GRIMALDI.

« La Camera,

constatato che ad un anno dalla promulgazione della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'AIMA non è stato ancora costituita la Commissione consultiva prevista nell'articolo 11 della stessa legge;

considerato che tale carenza è di ostacolo al funzionamento democratico dell'AIMA;

impegna il Governo

a procedere all'insediamento della Commissione consultiva di cui all'articolo 11 della legge 13 maggio 1966, n. 303, entro il termine massimo di due mesi ».

MARRAS, MAGNO, OGNIBENE, MICELI, BO, BECCAISTRINI, GESSI NIVES, ANGELINI, LA BELLA.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Helfer, relatore per il disegno di legge n. 3934.

HELPER, *Relatore per il disegno di legge n. 3934*. Cercherò di riassumere nel più breve tempo possibile il succo delle discussioni svoltesi in aula e in seno alla Commissione competente intorno ai due disegni di legge all'ordine del giorno, con particolare riferimento al decreto-legge n. 81 per il quale ho avuto l'onore di stendere la relazione.

Un giudizio politico e tecnico, adeguato alla natura, alla finalità e alla portata dei due dispositivi, non può essere pronunciato ripartitamente, ma solo nella contestualità di altri provvedimenti predisposti, attuati o in procinto di essere varati, sia dalla Comunità europea, sia dal nostro paese. Mi pare che in questa direzione ci sia stato un consenso almeno da parte della maggioranza. Il FEOPA e il secondo « piano verde » per non citarne che due, concorrono a questa nuova visione politica di più grande respiro, dalla quale, superata la fase di transizione e di adattamento con gli inevitabili contraccolpi, ci auguriamo un domani migliore anche per la nostra agricoltura. È ovvio che la disciplina e i controlli di qualità costituiscono uno solo degli aspetti del complesso problema e non il più importante, come ha rilevato, con altri, anche il collega Truzzi. La commercializzazione dei prodotti che, al fine di una più giusta remunerazione del lavoro agricolo, costituisce il momento più importante, ormai, di tutto il ciclo operativo in agricoltura, reclama per essere equilibrata e giustamente attuata ben altri strumenti, già previsti del resto e abbondantemente reclamati in questa aula, non più come ipotesi di lavoro, bensì come realtà giuridica e funzionale. Senza una solida struttura organizzativa dei produttori, estesa settorialmente all'intero territorio nazionale, senza la cognizione esatta del prodotto raccolto, senza la disponibilità concentrata in grosse partite dello stesso, la manovra del mercato, nei periodi di pesantezza e di crisi, col rallentamento dell'immissione di merce o con i ritiri di essa, può risolversi in uno sterile conato o in una fallace illusione.

Per questo il provvedimento più importante ed atteso del programma che andiamo ad attuare, è proprio il terzo, quello che manca oggi; ma ci auguriamo possa essere approntato e reso operante al più presto.

Comunque qui mi sia consentita una breve notazione. Si è molto parlato, specie da

parte comunista, di mezzi finanziari, di assistenza tecnica, di irrigazione, di trasporti agevolati (specialmente dalla Sicilia), di rinnovi culturali, di bonifiche ed altro ancora. Tutto bene. Ma al fondo del problema rimane l'uomo, che in buona parte del nostro paese deve essere educato, nel pretto senso latino, a questi nuovi concetti, a questi nuovi orizzonti, a queste dimensioni moderne.

Fare le bonifiche oggi non è difficile. Ben più arduo è rifare le coscienze, riformare mentalità arretrate, abbarbicate ad atteggiamenti ancestrali, estrarle da un isolamento che fa a pugni con lo spirito associativo e cooperativistico. Questa bonifica umana nonché la preparazione di uomini in grado di reggere le future autonome strutture societarie, stanno, a mio avviso, al fondo della rinascita sociale, morale, economica del nostro mondo agricolo, e in questa direzione dovrebbe esercitarsi, al di sopra di pregiudiziali politiche ed ideologiche, lo sforzo di quanti ne hanno veramente a cuore le sorti.

Ciò premesso, vorrei dire agli onorevoli Magno, Cataldo e Speciale, che l'applicazione ragionevole del decreto n. 81 non metterà al bando i coltivatori diretti produttori di ortofrutticoli, i quali sono la maggioranza, come è stato giustamente rilevato ieri; né creerà il contrabbando della merce di qualità inferiore (il contrabbando si fa quando manca la merce, ma di merce di questo genere ve ne è, purtroppo forse, in eccesso già ora), né vi saranno nugoli di controlli e di poliziotti intenti a comminare sanzioni pecuniarie, così come avviene per le infrazioni alle norme della circolazione stradale o alle norme sui posteggi.

A conferma di quanto asserisco voglio leggere loro qualcuno dei « considerando », già richiamati ieri dall'onorevole Truzzi, premessi al regolamento comunitario n. 158 del 1966.

Fra i vari « considerando » il regolamento n. 68 ne riferisce alcuni che qui cito: « Considerando che le norme da applicare devono essere quelle che sono già in vigore negli scambi tra Stati membri; che tali norme sono completate, ove necessario, per un periodo limitato con l'aggiunta di categoria di qualità inferiori a quelle previste nel regolamento; che la definizione di tali categorie deve essere fissata tenendo conto della situazione delle tecniche di produzione e di commercializzazione nonché del fatto che la commercializzazione dei prodotti in questione presenta interesse solo sul piano locale e che, conseguentemente, non è opportuno applicare dette

categorie all'importazione dei prodotti in provenienza da paesi terzi ecc...

« Considerando che per assicurare il rispetto delle norme di qualità ed ottenere la loro applicazione uniforme, è necessario prevedere un controllo e l'obbligo di infliggere sanzioni per le eventuali infrazioni; considerando che, nel caso di raccolti particolarmente deficitari, è utile prevedere che gli Stati membri possano essere autorizzati, con una procedura comunitaria e per un periodo limitato, ad adottare misure derogatorie all'applicazione delle norme di qualità di cui trattasi allo scopo di permettere la commercializzazione dei prodotti non conformi a tali norme... » e via di seguito, ha adottato — dice la Comunità — il presente provvedimento.

La fase esecutiva del decreto n. 81 non può legittimamente tradire, quindi, lo spirito e la lettera di questo regolamento dal quale discende, mentre mi rifiuto di credere che i futuri controllori, provenienti essi pure dal settore agricolo, siano per essere tanto fiscali da abdicare al buon senso, del quale in generale gli italiani sono abbastanza forniti. Sommessamente, temerei piuttosto il contrario.

L'onorevole Nives Gessi ha affermato che siamo dei pigmei rispetto ai nostri *partners* del MEC. Onorevole collega, questa valutazione può forse essere valida per qualche altro settore, ma sicuramente non lo è per il settore degli ortofrutticoli.

GESSI NIVES. Non è esatto.

HELPER, *Relatore per il disegno di legge n. 3934*. Forse io mi interessavo di ortofrutticoli quando ella sicuramente non era ancora in età di interessarsi di politica e di vicende dell'ortofrutticoltura; perciò posso assicurarla che in questo campo, onorevole Nives Gessi, siamo i più forti e un poco i privilegiati; naturalmente, non tutto per nostro merito, si intende, ma anche per grazia del buon Dio che ci ha messi dove ci ha messi, con un clima ed un terreno che sono quanto mai adatti alla produzione ortofrutticola.

E allora? Possibile che non riusciamo a fare quello che gli altri paesi già stanno facendo? Possibile che solo noi siamo tetragoni ad ogni forma di ordine e di disciplina, quando e l'uno e l'altra risulteranno matematicamente utili a chi li attua? Infatti non possono sussistere dubbi sui vantaggi mercantili derivanti ai prodotti di qualità, che sono in percentuale più alta, dalla immediata eliminazione degli scarti e delle categorie inferiori.

Non è possibile che la produzione italiana di ortofrutticoli sia per esempio per il 30 per cento di prima qualità e per il 70 per cento di seconda o di terza qualità o di scarto. La proporzione è perlomeno inversa, ma più a vantaggio della prima che non delle seconde.

In un settore produttivo che cresce vertiginosamente e che minaccia qua e là di squilibrarsi, è possibile puntare, anche dal punto di vista tecnico, ad affinare la qualità a scapito della quantità. Ed allora perché non farlo? Perché non stimolare questo processo? Senza contare i diritti dei consumatori, siano essi indigeni, o turisti provenienti dall'estero e già abituati ad un diverso costume, come ha rilevato tra gli altri l'onorevole Bignardi.

Per la lunga dimestichezza che mi lega ai produttori ortofrutticoli (non solo della mia regione) ricavo il convincimento che se questo decreto fosse sottoposto a *referendum*, passerebbe con il consenso della stragrande maggioranza di essi, specie dei più seri, dei più evoluti, dei più attrezzati, che conoscono il settore al di là del solo momento produttivo, che non è il più importante. Rimane certo il problema dei superi e del loro sfruttamento industriale, oggi quasi completamente in mano di operatori privati. Ne ho accennato nella relazione scritta e non posso fare a meno di riproporlo anch'io all'esame del Governo, delle associazioni dei produttori ed eventualmente anche della Comunità. Osservo, tuttavia, che anche oggi come oggi non è che grandi quantità vadano alla distillazione purtroppo, proprio per le sfasature di mercato, non è che si tratti di partite originariamente scadenti, bensì di partite originariamente ottime, ma compromesse dalla presenza della merce di categorie inferiori, gettate sul mercato indiscriminatamente.

Non dunque « norme dannose ed astruse », come le ha definite l'onorevole Speciale, al quale vorrei osservare che se la crisi agrumaria siciliana è un dato certo e ci preoccupa un po' tutti, essa, tuttavia sarebbe di proporzioni anche maggiori se la Sicilia con l'Italia non fosse in certa misura protetta entro le frontiere doganali del MEC, dove premono vivacissimamente (ed egli lo sa, per averlo costato *de visu* nel viaggio che ha compiuto nei paesi della Comunità) le produzioni dei paesi terzi, spesso più rispondenti al gusto dei consumatori e offerte con tutte le garanzie di rito.

Il rilievo può essere esteso a tutto il settore ortofrutticolo, e non soltanto a quello agru-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

mario, che non può non giovare della particolare posizione dell'Italia in seno alla Comunità economica europea.

Perciò, almeno nella fattispecie, l'opposizione critica dei colleghi comunisti appare ispirata più da preclusioni aprioristiche di principio che da convinzioni concrete.

Noi concordiamo sulla convenienza dei provvedimenti in discussione, nella fiducia che essi possano giovare, con il migliore assetto dei mercati, al progresso lento e faticoso delle categorie agricole, tanto meritevoli per infiniti aspetti, soprattutto se gli organi dello Stato saranno portati, come hanno sottolineato i colleghi Franzo e Bignardi, ad un più alto livello di efficienza e ad una più sciolta possibilità di agire. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prearo, relatore per il disegno di legge n. 3935.

PREARO, *Relatore per il disegno di legge n. 3935*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il provvedimento al nostro esame tende a convertire in legge il decreto-legge n. 80 del 17 marzo 1967 diretto ad attuare gli interventi previsti dal regolamento comunitario n. 159 del 15 ottobre 1966.

Questo decreto, unitamente al decreto-legge n. 81 ora illustrato dal collega Helfer e al disegno di legge n. 3996 presentato dal ministro dell'agricoltura e tendente ad organizzare il mercato dei prodotti ortofrutticoli (che sarà prossimamente sottoposto all'esame della Camera), costituiscono tre elementi, tre fatti complementari per risolvere lo stesso grave e urgente problema: quello di indirizzare e di sostenere la produzione ortofrutticola, che nel suo insieme rappresenta oltre il 30 per cento del valore della produzione agricola nazionale.

Va rivolto un ringraziamento a tutti i ministri dell'agricoltura italiana che si sono succeduti dal 1957 ad oggi, in particolare al ministro Restivo e ai nostri colleghi parlamentari che rappresentano il nostro paese in seno al Mercato comune europeo, i quali a Bruxelles hanno sostenuto e difeso la nostra produzione ortofrutticola, partecipando alla formulazione dei vari regolamenti (come il primo regolamento, n. 23, del 1962 e quelli nn. 158 e 159 del 1966) che costituiscono le basi fondamentali di questo settore.

Il volume della produzione ortofrutticola ed agrumaria italiana si aggira sui 220 milioni di quintali, mentre il valore medio annuo del-

la produzione lorda vendibile viene stimato attorno ai 1.500 miliardi di lire.

La produzione italiana concorre, come è noto, con oltre il 50 per cento alla totale produzione ortofrutticola della Comunità economica europea. Tuttavia, a partire dal 1963, anno successivo alla entrata in vigore del regolamento di base n. 23, la nostra esportazione nell'area comunitaria non ha segnato progressi. Infatti, attorno al 1962-1963 l'Italia collocava sui mercati del Mercato comune europeo circa il 64 per cento del totale della sua esportazione ortofrutticola ed agrumaria; nel 1965 e nel 1966 tale percentuale è discesa al 61 per cento.

Un giornale economico, *Il Globo* del 26 aprile, ha messo in evidenza il nostro deterioramento nell'esportazione nell'area del Mercato comune europeo per diverse ragioni: la frammentarietà dell'offerta, la eterogeneità morfologica della frutta, l'arretratezza del settore distributivo, la quasi inesistenza della organizzazione dei produttori, ecc.

La produzione italiana, tuttavia, tende ad estendersi, sia per l'aumentato consumo interno, sia per il collocamento nei paesi extra-europei. A mio avviso, avremo la possibilità di aumentare la nostra produzione se metteremo in atto adeguati calendari di produzione, efficienti organismi tecnico-economici, strutture per la raccolta, la trasformazione e la conservazione dei prodotti nelle mani dei produttori associati, trasporti rapidi ed efficienti, interventi sui mercati per eliminare la produzione scadente, ecc.

Abbiamo letto ieri su un giornale che i floricoltori sardi hanno distrutto 500 mila garofani per non deprimere il prezzo del mercato.

MAGNO. Vorrebbe forse distruggere anche la frutta?

PREARO, *Relatore per il disegno di legge n. 3935*. Essi, lasciando da parte i sentimentalismi e badando all'esigenza di un rilancio sul prezzo, tendono a riequilibrare le sorti delle correnti di esportazione.

MAGNO. Ella è quindi d'accordo per la distruzione del prodotto?

PREARO, *Relatore per il disegno di legge n. 3935*. Stiamo parlando dei fiori.

MAGNO. Questo si inquadra nel contesto del suo ragionamento.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Stia tranquillo, che non si distruggerà niente.

PREARO, *Relatore per il disegno di legge n. 3935*. È un esempio significativo che denota una certa tendenza dei produttori, pur di difendere il mercato. Purtroppo finora non è stato facile trovare esempi del genere in Italia. Da un anno all'altro, in molte zone e per vari prodotti, riscontriamo una paurosa altalena di produzioni e di prezzi, con sconcertanti conseguenze economiche per migliaia di famiglie di produttori (ad esempio, per quanto concerne i pomodori, le patate, le mele, eccetera). Purtroppo, questa altalena potrà continuare anche negli anni prossimi e provocare notevoli differenze tra un'annata e l'altra, a seconda del prezzo realizzato l'anno precedente.

Da ciò si deduce quanto sia urgente intervenire in questo delicato settore per portare un po' di ordine. Ben venga, quindi, l'applicazione dei regolamenti comunitari. Dobbiamo ammettere che il complesso delle regolamentazioni relative alla politica agricola comune costituisce l'edificio più imponente costruito fino ad ora sul piano europeo.

Si tratta di un tentativo senza precedenti per fondere in una unica costruzione coerente le svariate e spesso divergenti politiche agricole dei paesi membri e per organizzare i settori che sinora nell'uno o nell'altro paese erano rimasti al di fuori di una regolamentazione strutturale. Alle organizzazioni dei produttori la comunità affida il compito di raggiungere, attraverso norme in materia di produzione, di commercializzazioni e attraverso l'autodisciplina dei propri soci, l'equilibrio tra l'offerta e la domanda ed un livello di prezzo ritenuto equo.

Nella mia relazione scritta sono messi in evidenza, con dovizia di dati e di tabelle, i pericoli cui vanno incontro i produttori con l'attuale situazione di disordine. In questa prospettiva il decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, assicura l'attuazione degli adempimenti previsti dal regolamento della Comunità n. 159. Esso nei 12 « considerando » precedenti al testo del provvedimento puntualizza con chiarezza quello che deve essere fatto d'ora innanzi con gradualità nelle varie circostanze sia dal Governo sia dalla associazione dei produttori sia dai mercati.

Sono previsti interventi tanto sul mercato interno quanto all'esportazione, misure di difesa alla produzione nelle fasi critiche di mercato, ed infine la riduzione ulteriore del-

l'abbattimento dei dazi nell'ambito dei paesi della Comunità. Le norme di esso sono fondate sulla salvaguardia per ora di una serie di 9 prodotti: cavolfiori, pomodori, arance dolci, mandarini, limoni, uva da tavola, mele, pere e pesche. Per questi prodotti sono stati riconosciuti due livelli di prezzi, il prezzo di base e quello di acquisto.

Seguono quindi le norme tecniche per la applicazione che vanno dalla definizione del prezzo di base a quello di acquisto, da quando deve avvenire l'intervento delle associazioni per evitare il crollo dei prezzi a quando deve intervenire l'organismo di Stato, cioè l'AIMA per stabilire prezzi equi e, infine, la costituzione di un comitato centrale presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il prezzo base si fonda sulla media dei corsi rilevati sui mercati più rappresentativi della Comunità economica europea negli ultimi tre anni e serve, appunto, di base per gli interventi sul mercato. In pratica il prezzo base è un prezzo ideale, il cui livello è ritenuto equo dalla Comunità per il normale svolgimento del mercato. Il prezzo di acquisto è una percentuale del prezzo base e si colloca tra il 40 e il 45 per cento per i cavolfiori e pomodori, tra il 50 e il 55 per cento per le pere e per le mele e tra il 60 e il 70 per cento per gli altri prodotti.

Il regolamento prevede che quando i corsi dei mercati rappresentativi alla produzione per un prodotto e per uno dei mercati si collocano per tre giorni consecutivi al di sotto del prezzo di acquisto, maggiorato di un importo pari al 15 per cento del prezzo base, le associazioni di produttori possono ritirare dal mercato la merce in eccedenza, ovviamente di proprietà dei loro aderenti (i non aderenti sono esclusi dal beneficio), ad un certo prezzo di ritiro, fissato dalle stesse associazioni.

In questo caso le associazioni usufruiranno di una compensazione da parte della CEE pari al prezzo di acquisto maggiorato di un importo pari al 5 per cento del prezzo base. La compensazione, però, non potrà superare il 90 per cento delle spese sopportate dalle associazioni per il pagamento dell'indennità di ritiro. Il rimanente 10 per cento deve essere tratto da un apposito fondo che l'associazione deve costituire, in un primo tempo mediante idonei prestiti concessi a basso tasso di interesse ed in un secondo tempo mediante tratte sulla merce commercializzata in periodo di mercato normale. Da tenere presente che il ritiro della merce avviene fino a quando il mercato non abbia nuovamente superato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

per tre giorni il prezzo di acquisto, maggiorato del 15 per cento del prezzo di base. Il caso che abbiamo fatto è quello di « crisi non grave » o semplicemente « crisi ».

Qualora, invece, i corsi sui mercati rappresentativi si collochino per tre giorni consecutivi al di sotto del prezzo di acquisto, senza maggiorazioni, si ha il caso di « crisi grave », per il quale sono previsti i ritiri della merce da parte degli organismi di intervento a favore di tutti gli offerenti, siano o no questi iscritti alle associazioni dei produttori. In questo caso, però, il prezzo riconosciuto è solo quello di acquisto, senza maggiorazioni.

Prendiamo, per esempio, le mele per il mese di gennaio (i prezzi di acquisto e di base differiscono a seconda dell'epoca). Per detto mese il prezzo di acquisto ammonta a lire 50 per chilogrammo, che, aumentato del 15 per cento del prezzo di base, dà lire 64,14. Se il mercato per tre giorni consecutivi scende al di sotto di lire 64,24, si apre il periodo di crisi. A questo punto le associazioni dei produttori possono ritirare dal mercato il prodotto dei loro aderenti, ricevendo dalla Comunità una compensazione pari al prezzo di acquisto (lire 50) più il 5 per cento del prezzo base (lire 4,71) per un totale di lire 54,71. Esse dovranno aver fissato previamente il prezzo di ritiro, tenendo presente che la compensazione sarà al massimo pari al 90 per cento di questo prezzo.

Si può ipotizzare che, per ottenere il massimo della compensazione, il prezzo di ritiro venga stabilito intorno a 61-62 lire. La differenza di 6-7 lire dovrà venire corrisposta dall'associazione con i propri fondi, costituiti nel modo che si è visto sopra.

Se le associazioni non esistono, il caso di « crisi semplice » non si pone neppure: non vi è, infatti, lo strumento per corrispondere il prezzo di ritiro ai produttori agricoli e si passa direttamente al caso di « crisi grave ».

Le mele vengono ritirate a 50 lire il chilo dagli organismi di intervento ed è chiaro che il produttore ha perduto 12 lire il chilo, posto che probabilmente il ritiro della merce nel periodo di precrisi da parte dell'associazione avrebbe potuto evitare la « crisi grave ».

L'articolo 3 del decreto-legge n. 80 prevede l'istituzione di un comitato centrale presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con compiti consultivi nella materia regolata dal provvedimento.

Gli articoli dal 4 al 7 concernono la disciplina inerente al regime degli scambi prevedendo per l'esportazione fino alla tariffa esterna comune, mentre l'articolo 6 riguarda i

prodotti che arrivano nei porti franchi e poi ripartono. All'articolo 7 si precisa che le dogane applicheranno le disposizioni relative ai rimborsi accertando prima le caratteristiche di qualità comunitarie. L'articolo 8 definisce che il fondo istituito a disposizione dell'AIMA si chiamerà fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari, fondo previsto per il triennio 1967-1969 in 147 miliardi, dei quali 25 annualmente per l'ortofrutticoltura. Gli altri articoli del decreto-legge n. 80 sono di natura finanziaria.

L'obiezione di fondo che può essere fatta è che, purtroppo, mancano ancora in Italia le associazioni dei produttori delle quali se ne parla ormai da tanti anni; senza di esse riteniamo non si possa dare attuazione completa al regolamento. L'urgenza dell'approvazione del decreto-legge in parola è data dal fatto, tra l'altro, che fra due mesi entreranno in produzione due dei nove prodotti di cui alla tabella annessa al regolamento 159 del Mercato comune, e cioè le pesche e i pomodori e verrebbero quindi a mancare le indispensabili misure di tutela in conformità alle suddette norme comunitarie.

Ritengo di poter concludere sottolineando che il regolamento comunitario per l'ortofrutticoltura, risultato di difficili e lunghe negoziazioni a Bruxelles, costituisce una occasione straordinariamente favorevole per regolare la commercializzazione.

L'applicazione delle norme, con l'approvazione del decreto-legge n. 80, avrà notevoli ripercussioni sul complesso edificio della ortofrutticoltura e dei mercati, ripercussioni che andranno al di là del settore strettamente interessato, riguardando anche il mondo industriale, il commercio e soprattutto il consumo.

Ritengo pertanto che non sia necessario aggiungere altre parole per porre in evidenza l'importanza e l'urgenza del provvedimento in esame. Le scelte fatte non soltanto influenzeranno sempre più i mercati, il costo della vita e le relazioni commerciali con i paesi terzi, ma rappresentano anche orientamenti di fondo nel settore di tutta la politica economica del Governo, diretta a potenziare lo sviluppo del Mercato comune europeo e delle sue componenti economiche e politiche. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

**RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, onorevoli colle-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

ghi, debbo anzitutto esprimere il mio vivo ringraziamento a tutti coloro che intervenendo nel dibattito hanno voluto recare, sul terreno di una disamina approfondita di questo tema, un contributo di esperienza e di suggerimenti. La mia gratitudine va in modo particolare ai relatori che hanno in una chiara sintesi prospettato gli aspetti positivi dei provvedimenti che ci accingiamo a votare.

Mi sia consentito dire, a coloro che hanno voluto accentuare note polemiche in ordine alla politica comunitaria, che a mio avviso proprio il tema oggi in discussione dovrebbe portare a valutazioni diverse. Ricordo altri dibattiti in cui qualche parte del Parlamento, nel quadro di un esame generale della politica comunitaria agricola, lamentava che gli strumenti diretti a sostenere la politica di mercato in determinati settori particolarmente rispondenti alle esigenze e alle prospettive di sviluppo dell'economia agricola italiana non fossero stati ancora regolamentati. Ma è spiegabile che, trovandoci noi per alcune importanti produzioni in una posizione diversa da quello che è il quadro generale dell'agricoltura degli altri paesi, non potevamo non incontrare delle resistenze alla nostra azione intesa al perseguimento di quell'obiettivo di perequazione ed equilibrio senza il quale, evidentemente, una politica comunitaria non può svolgere appieno la sua funzione di elemento coagulante in uno spirito di solidarietà, tra le agricolture della Comunità.

Ritengo che questa sia la sede per considerare alcuni aspetti positivi di una politica comunitaria che interviene in settori fondamentali per la nostra economia agricola.

Non posso nemmeno accettare il rilievo critico circa una non sufficiente sollecitazione dell'attività di consultazione e di sostegno che il Parlamento deve svolgere in rapporto all'azione governativa. Vorrei ricordare, all'onorevole Magno, che ieri ha polemicamente sottolineato quest'aspetto — a suo avviso carente — della politica del Governo, che anche in materia di olio, prima ancora che si definisse la stesura del relativo provvedimento, il ministro dell'agricoltura ritenne opportuno di porre il problema all'esame della Commissione attraverso una valutazione delle possibili soluzioni. E posso aggiungere che la soluzione adottata è nata proprio da questa collaborazione che il Governo per suo conto ritiene tanto proficua da dover sempre auspicare. E in questo spirito la Commissione agricoltura sarà investita — prima ancora della presentazione, per altro im-

minente, di provvedimenti in materia agrumaria — dell'esame delle linee di soluzione di problemi che si presentano obiettivamente difficili; in modo che in questo campo, in cui vi sono aspetti concreti che travalicano, o almeno dovrebbero travalicare particolari dissensi politici, le conclusioni nascano da uno spirito di generale collaborazione.

MAGNO. Le consultazioni fatte con ritardo hanno un valore soltanto formale; non servono a nulla.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Magno, le consultazioni sono sempre opportune e cercheremo di farle sempre più tempestivamente. Deve anche rendersi conto che si tratta di problemi che implicano reperimento di fondi, superamento di difficoltà, creazione di strumenti, per cui l'amministrazione dell'agricoltura, specie in questa fase, è stata fortemente impegnata in una azione profondamente innovativa per quanto riguarda la presenza dei poteri pubblici a sostegno delle esigenze dei produttori. Va qui ricordato che, proprio in questi ultimi mesi, l'amministrazione attraverso congrui stanziamenti è stata impegnata in una più marcata politica di stabilizzazione del mercato dei prodotti agricoli. Certo, in tale suo avvio, questa politica ha potuto presentare a volte una certa accentuazione delle difficoltà; ma sta di fatto che si sono conseguiti risultati che spero di poter poi riassumere e sottoporre alla considerazione più attenta, più vigile, più critica, se volete, da parte del Parlamento.

Questa è la realtà in cui noi ci muoviamo. Le stesse discussioni in Commissione dimostrano che vi è una problematica assai complessa in ordine alla quale nessuno possiede la formula di improvvise e affrettate soluzioni, anche perché queste devono venire da una meditazione e richiedono mezzi e strumenti idonei a perseguire gli obiettivi che ci siamo proposti.

Non vi è dubbio quindi che, quando parliamo di politica agricola comunitaria nel settore dell'ortofrutticoltura, parliamo di qualcosa che certamente vuole avere una notevole utilità per la nostra economia agricola. In altri tempi, quando ancora si ritenevano lontane queste realizzazioni, questa era una affermazione generale, sia pure avanzata con il carattere della contestazione. Se oggi in questo campo l'opposizione si trova di fronte ad una nuova realtà, rispecchierebbe anche quel dovere di collaborazione che deve esi-

stere fra tutte le forze politiche constatare che questa nuova realtà è un fatto positivo. Vedremo come su questo fatto positivo possiamo operare, e può darsi che vi siano suggerimenti e modifiche da apportare; ma non neghiamo la base e il presupposto per quelle finalità che tutti dobbiamo perseguire con uno spirito di collaborazione che è richiesto anche da alcuni aspetti prevalentemente tecnici della materia che andiamo ad affrontare.

Noi dobbiamo cercare di vedere questi provvedimenti che concernono il settore ortofrutticolo in una sintesi unitaria, anche se ciascuno di essi ha una sua formale autonomia che ne consente una disamina distinta. Se qualcuno volesse chiedersi il perché una parte di questa materia non sia stata affidata allo strumento del decreto-legge, ritengo che si possa validamente ripetere che la forma del disegno di legge, per quanto riguarda gli interventi da svolgere attraverso le associazioni dei produttori, è stata adottata anche in considerazione del fatto che il tema delle associazioni dei produttori era stato lungamente dibattuto dalla Commissione agricoltura, sicché il Governo ha ritenuto opportuno che la materia non fosse definita attraverso la forma, certamente più rigida, del decreto-legge, ma fosse sottoposta all'esame del Parlamento nella forma del disegno di legge per consentire, attraverso un coordinamento generale delle varie norme sulle associazioni dei produttori, un più valido conseguimento della finalità di una efficace disciplina della materia.

Abbiamo un decreto-legge che concerne « norme di qualità », in ordine alle quali si sono manifestate delle preoccupazioni che non ritengo però pertinenti sotto il riflesso della tutela degli interessi agricoli. Le « norme di qualità » vengono fissate nelle varie legislazioni nazionali e se ne è occupata anche la Comunità, in quanto attraverso la loro determinazione si intende in definitiva tutelare e anche orientare la produzione, per svolgere una funzione che va vista non tanto nel suo aspetto repressivo ma soprattutto di guida e di difesa. Credo che questi due scopi siano efficacemente riflessi nello schema sottoposto al Parlamento. S'intende cioè tutelare la produzione e orientarla. Parlare di ingranaggi macchinosi, della presenza di una attività di vigilanza che possa determinare preoccupazione o stati d'animo di disagio o addirittura comprimere le esigenze e le possibilità di realizzo dei produttori agricoli, mi sembra che sia dare a queste norme un'inter-

pretazione che le stesse, nella loro formulazione, smentiscono.

Il fatto poi che in Commissione sia stato introdotto un emendamento, con cui si dispone che questo servizio sia affidato all'organismo pubblicistico che sovrintende alla politica agricola di mercato, viene a confermare questa rispondenza del provvedimento agli interessi agricoli da sostenere.

Vi è poi l'altro disegno di legge relativo agli interventi di mercato. Diceva ieri l'onorevole Truzzi: che cosa sottolinea nelle sue istanze il produttore agricolo? Soprattutto l'esigenza di prezzi che siano equi, che diano una giusta remunerazione alla sua fatica, e che abbiano un certo carattere di stabilità, evitando oscillazioni tali per cui la speculazione si inserisca e deprima la categoria che nell'attuale situazione si presenta come la meno agguerrita nella competizione del mercato. Ora, tutto il congegno dei regolamenti comunitari è diretto a garantire una stabilità di prezzi su livelli che, anche in ipotesi di crisi grave, non possono scendere al di sotto di una certa misura; la quale evidentemente non sarà la misura rispondente alla attesa dei produttori agricoli, ma rappresenta una salvaguardia di fronte a contingenze in ordine alle quali i previsti interventi correttivi determineranno controposte di assestamento del mercato ortofrutticolo.

I provvedimenti che oggi vengono sottoposti all'approvazione della Camera contemplano questi due aspetti. È bene, tuttavia, dire in questa sede anche qualcosa per quello che concerne l'aspetto relativo alla funzione delle associazioni dei produttori, e all'autogoverno delle categorie produttrici. Infatti, il regolamento comunitario, prima che si arrivi alla fase di crisi grave ed agli interventi pubblici, prevede alcuni interventi che devono essere adottati sulla base di decisioni affidate alla responsabilità degli stessi produttori, i quali, attraverso l'accantonamento di determinati quantitativi, hanno la possibilità, quando i prezzi denuncino una certa tendenza di cedimento, di riequilibrare il mercato. Anche questa è una materia che deve essere definita con tempestività attraverso la risoluzione di un problema politico, giuridico e organizzativo di grande rilievo, individuando i precisi requisiti formali di queste associazioni. In collegamento con la definizione di ciò che si intende per associazione dei produttori è necessario specificare i modi dell'intervento dello Stato, che, nella fase della cosiddetta pre-crisi, può manifestarsi attraverso contributi o attraverso agevolazioni creditizie. In

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

ordine alla importanza di questi problemi, è necessario dare una norma estremamente precisa, una certezza, sì da consentire alla amministrazione di intervenire sulla base di un indirizzo indicato concretamente dal legislatore.

Diceva ieri l'onorevole Speciale (e mi sembra che, sia pure in rapporto ad altre colture, lo stesso argomento sia alla base di alcune considerazioni esposte dalla onorevole Nives Gessi: ma voi guardate soltanto a una politica di mercato; voi cercate di determinare, attraverso la spinta al processo associativo, una concentrazione dell'offerta sul mercato. Cercate sì di aumentare la capacità contrattuale dei produttori, ma vi fermate a questo aspetto, mentre vi è tutto un insieme di altri problemi che concernono il fatto produttivo, tra cui quello dei costi di produzione. In questo campo — egli soggiungeva — la nostra produzione ortofrutticola non ha ancora risentito in modo sensibile di una politica programmata di incoraggiamento.

Vorrei dire agli onorevoli Speciale e Nives Gessi che, pur non sottacendo la situazione di disagio in cui si sono venute a trovare alcune colture (mi riferisco in modo particolare a quella agrumaria che interessa la mia regione; ma non vi è dubbio che vi è stato un fenomeno preoccupante nella campagna scorsa anche per quanto riguarda il settore delle mele), vorrei dire ai colleghi che, se guardiamo i dati della produzione nazionale, vediamo come in questi anni si sia avuto non solo un notevole aumento della produzione che si ragguaglia a percentuali alte, ma anche un suo sostanziale miglioramento qualitativo. E vorrei aggiungere che, oltre alle enunciazioni del programma di sviluppo, le quali molto opportunamente pongono l'accento sul settore ortofrutticolo come settore portante della nostra economia agricola, anche nel nuovo piano verde sono indicate norme precise che trovano specifici riferimenti territoriali in quelli che sono i criteri regionali di attuazione, per dare nuovo impulso all'azione per la riduzione dei costi. Azione che rappresenta del resto la continuità di una politica in cui ci siamo impegnati in questi anni.

Ritengo, comunque, che nel quadro delle norme vigenti, di quelle eventuali nuove norme che possiamo votare degli stanziamenti che sono stati con una certa larghezza già recati dalle diverse leggi, noi possiamo pensare all'avvenire di questo settore ortofrutticolo in un'atmosfera di fondata fiducia,

come un elemento di forza della nostra economia agricola.

Ma se in ogni cosa, anche per quelle in cui effettivamente, sul piano dei fatti, ci troviamo in posizioni che non sono certamente di svantaggio, vogliamo introdurre elementi di preoccupazione e di perplessità, certamente non facciamo gli interessi dello sviluppo dell'agricoltura italiana.

Nel campo dell'ortofrutticoltura, i regolamenti comunitari e le relative norme di attuazione possono costituire veramente una piattaforma per una nuova ed armonica evoluzione dell'agricoltura nel nostro paese.

Vi sono poi alcuni aspetti particolari che sono stati considerati nei vari emendamenti. Mi soffermerò brevemente su due di essi. Uno riguarda l'eventuale integrazione nella composizione di una commissione, in ordine alla quale abbiamo cercato di inserire le diverse rappresentanze, senza tuttavia incidere eccessivamente sulla funzionalità di essa e sulla tempestività della sua azione. Ora, se noi — sia pure nell'intento di raggiungere un'astratta perfezione — rendiamo più numerosa la commissione, già pletorica, veniamo meno ad una esigenza — quella della sua tempestività di funzionamento — che pure è stata riaffermata nei vari interventi.

Quanto all'altra preoccupazione avanzata dall'onorevole Magno, quella cioè relativa alla destinazione dei prodotti ritirati, debbo dire che in questo settore vi sono degli utili sbocchi nei quali tali produzioni possono essere destinate, senza che però ciò sia predeterminato in una norma, che potrebbe portare ad eventuali riflessi negativi ai fini dei rimborsi da parte della Comunità. Non ci dimentichiamo che questi interventi sono finanziati con i fondi della Comunità. Noi naturalmente partecipiamo a questi fondi, ma, per quanto riguarda il settore specifico, preleviamo da essi in misura molto più larga degli altri paesi, determinando così un riequilibrio in quella ripartizione delle disponibilità del FEOGA che viene presentata da alcuni come particolarmente sfavorevole nei confronti del nostro paese.

Nel sollecitare dalla Camera l'approvazione dei due disegni di legge di conversione dei decreti-legge, è mio dovere riaffermare l'impegno del Governo di accompagnarne l'attuazione con uno spirito di rigore e nella ferma difesa degli interessi dell'agricoltura italiana. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Bignardi.

Non mi sembra per altro di poter condividere l'impressione dell'onorevole Riccardo Ferrari che l'accettazione come raccomandazione finisca col porre nel nulla gli impegni del Governo.

Accetto come raccomandazione anche gli ordini del giorno Leopardi Dittaiuti e Riccardo Ferrari. Si tratta di problemi che vanno visti nella concretezza delle situazioni su cui si deve intervenire. Quindi non è possibile fissare l'azione da svolgere con aprioristica rigidità. Lo spirito di questi ordini del giorno coincide con la volontà del Governo di essere presente in settori per i quali si può delineare una situazione di pesantezza del mercato.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bo, che implica aspetti in un certo senso esorbitanti dalla competenza strettamente pertinente al settore dell'agricoltura e delle foreste e che da alcuni punti di vista non trovano il loro collocamento preciso in sede di conversione dei decreti-legge in oggetto.

Ordine del giorno Marras: la Commissione consultiva è stata già costituita (credo che il decreto sia stato pubblicato in questi giorni sulla *Gazzetta Ufficiale*) e sarà insediata nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Bignardi ?

BIGNARDI. Il gruppo liberale non insiste per la votazione dei suoi tre ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bo ?

BO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bo, di cui è stata data precedentemente lettura.

(*Non è approvato*).

Onorevole Magno ?

MAGNO. Dopo aver udito la dichiarazione del ministro, non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 3934. Il Governo accetta il testo della Commissione ?

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, relativo alla organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità dei prodotti ortofruticoli, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1 sono aggiunti i seguenti commi:

« Non sono soggetti sul mercato interno all'obbligo di conformità alle norme di qualità:

a) i prodotti venduti o forniti dal produttore a centro di condizionamento e di imballaggio o a centri di deposito o avviati dall'azienda del produttore verso tali centri;

b) i prodotti avviati da centri di deposito verso centri di condizionamento e di imballaggio;

c) i prodotti esposti per la vendita, messi in vendita, venduti, forniti, o commercializzati in altro modo dal produttore nei luoghi di vendita all'ingrosso, fra i quali i mercati situati nella zona di produzione;

d) i prodotti avviati da questi luoghi di vendita all'ingrosso verso centri di condizionamento e di imballaggio o verso centri di deposito situati nella stessa zona di produzione.

Non sono soggetti all'obbligo di conformità alle norme di qualità:

a) i prodotti avviati verso industrie trasformatrici;

b) i prodotti ceduti al consumatore per il suo fabbisogno personale da parte del produttore nell'azienda di quest'ultimo.

Per i prodotti di cui al comma secondo e comma terzo, lettera a), deve essere fornita la prova che essi rispondono alle condizioni previste, in particolare per quanto riguarda la loro destinazione.

Il secondo, terzo, quarto, quinto e sesto comma dell'articolo 2 sono sostituiti dal seguente:

« I controlli necessari per verificare che i prodotti di cui al precedente articolo siano conformi alle norme di qualità, nonché alle prescrizioni di cui agli articoli 3 e 4, secondo

comma, del Regolamento n. 158 della Comunità economica europea, sono esercitati dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), in collaborazione con gli ispettorati provinciali dell'alimentazione, avvalendosi anche del personale che potrà essere posto a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e foreste o da altre amministrazioni statali, dagli Enti di sviluppo agricolo e da altre pubbliche amministrazioni, con le modalità da stabilire con i decreti di cui al primo comma del presente articolo ».

*L'articolo 3 è sostituito dal seguente:*

« Salvo quanto disposto dal secondo e terzo comma dell'articolo 1 del presente decreto, le persone incaricate dello svolgimento delle funzioni di controllo, di cui al precedente articolo, hanno facoltà di accesso nei luoghi in cui sono esposti per la vendita, messi in vendita o altrimenti posti in commercio i prodotti soggetti alla regolamentazione qualitativa di cui al presente decreto, e possono richiedere l'intervento degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.

Chiunque impedisca l'espletamento delle dette funzioni al personale sopraindicato o comunque ne ostacoli l'esercizio è punito con la multa da lire 20.000 a lire 200.000, salvo che il fatto non costituisca più grave reato ».

*Il primo comma dell'articolo 4 è sostituito dal seguente:*

« Per le violazioni delle norme di qualità di cui al precedente articolo 1 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma entro un limite minimo di lire 5.000 ed un massimo di lire 400.000, in rapporto alla gravità dell'infrazione commessa ed al valore del prodotto ».

*Il primo comma dell'articolo 10 è sostituito dal seguente:*

« A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per i prodotti di cui all'allegato A, e dal 1° gennaio 1968 per quelli di cui all'allegato B, le norme di qualità, stabilite dai Regolamenti della Comunità economica europea, sostituiscono anche, ad ogni effetto, la disciplina prevista dal decreto ministeriale 7 agosto 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1959, n. 200, recante norme per la classificazione e l'impacco dei prodotti ortofrutticoli e per la regolamentazione dei relativi imballaggi ».

*L'articolo 11 è sostituito dal seguente:*

« Le norme comunitarie relative ai requisiti di qualità dei prodotti ortofrutticoli, non-

ché agli imballaggi ed alle indicazioni obbligatorie relative ai prodotti stessi sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, in allegato al presente decreto ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Bignardi, Riccardo Ferrari, Leopardi Dittaiuti, Francantonio Biaggi, Alesi e De Marchi hanno proposto, dopo l'articolo 1 del decreto-legge, di aggiungere il seguente articolo 1-bis:

« Per verificare se i prodotti di cui all'articolo 1 della presente legge siano conformi alle norme di qualità, viene effettuato un controllo di conformità con il metodo del sondaggio in tutte le fasi di commercializzazione nonché durante il trasporto.

Tale controllo sarà effettuato preferibilmente prima della partenza dalle zone di produzione, all'atto del condizionamento o del carico della merce ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale.

Gli articoli 2, 3, 4 e 8 del decreto-legge sono, rispettivamente, così formulati nel testo modificato dalla Commissione:

#### ART. 2.

Le norme per l'organizzazione dei controlli sulla rispondenza dei prodotti ortofrutticoli ai prescritti requisiti di qualità sono determinate con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste di concerto con il Ministro per l'Industria, commercio e artigianato, con il Ministro per il commercio con l'estero e con il Ministro per il tesoro, sentito l'Istituto nazionale per il commercio estero.

I controlli necessari per verificare che i prodotti di cui al precedente articolo siano conformi alle norme di qualità, nonché alle prescrizioni di cui agli articoli 3 e 4, secondo comma, del Regolamento n. 158 della Comunità economica europea, sono esercitati dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), in collaborazione con gli ispettorati provinciali dell'alimentazione, avvalendosi anche del personale che potrà essere posto a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e foreste o da altre amministrazioni statali, dagli enti di sviluppo agricolo e da altre pubbliche amministrazioni, con le modalità da stabilire con i decreti di cui al primo comma del presente articolo.

#### ART. 3.

Salvo quanto disposto dal secondo e terzo comma dell'articolo 1 del presente decreto,

le persone incaricate dello svolgimento delle funzioni di controllo, di cui al precedente articolo, hanno facoltà di accesso nei luoghi in cui sono esposti per la vendita, messi in vendita o altrimenti posti in commercio i prodotti soggetti alla regolamentazione qualitativa di cui al presente decreto, e possono richiedere l'intervento degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.

Chiunque impedisca l'espletamento delle dette funzioni al personale sopraindicato o comunque ne ostacoli l'esercizio è punito con la multa da lire 20.000 a lire 200.000, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

## ART. 4.

« Per le violazioni delle norme di qualità di cui al precedente articolo 1 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma entro un limite minimo di lire 5.000 ed un massimo di lire 400.000, in rapporto alla gravità dell'infrazione commessa ed al valore del prodotto.

La stessa sanzione si applica per le violazioni delle norme dei regolamenti comunitari relative alla apposizione delle indicazioni esterne sugli imballaggi e sulla merce trasportata o posta in vendita alla rinfusa, nonché delle norme relative ai documenti o schede di accompagnamento.

Gli addetti alla vigilanza che accertano la non rispondenza di prodotti ortofrutticoli posti in commercio alle suindicate norme di qualità possono impartire le prescrizioni necessarie per adeguare il prodotto alle norme stesse, e vietarne all'occorrenza la vendita.

Chiunque non adempie alle suddette prescrizioni è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma entro un limite minimo ed un massimo pari al triplo di quelli indicati al primo comma.

Il provento delle sanzioni previste dal presente articolo è versato allo stato di previsione dell'entrata.

## ART. 8.

Le Commissioni provinciali di cui all'articolo 4 della legge 25 marzo 1959, n. 125, sono integrate con la partecipazione di:

- un rappresentante dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura;
- un rappresentante dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione;
- un rappresentante dell'Ufficio provinciale dell'industria, commercio ed artigianato;
- un rappresentante dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero.

Oltre ad esercitare i compiti derivanti dalla citata legge 25 marzo 1959, n. 125, e dall'articolo 6 del presente decreto, le Commissioni esprimono pareri e formulano proposte in ordine a questioni di interesse locale attinenti all'applicazione del decreto medesimo.

L'onorevole Ferraris ha proposto, al primo comma dell'articolo 2, di aggiungere, in fine, le parole: « e col ministro per la sanità ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale.

Gli onorevoli Cataldo, Bastianelli, Speciale, Nives Gessi, Marras e Miceli hanno proposto di sopprimere l'articolo 3.

Gli onorevoli Cataldo, Beccastrini, Antonini, Magno e Poerio hanno proposto, all'articolo 4, primo comma, di sostituire la cifra: 5.000, con la cifra: 2.000, e la cifra: 400.000 con la cifra: 50.000.

Gli onorevoli Antonini, Marras e Cataldo hanno proposto, al quarto comma dell'articolo 4, di sostituire le parole: « pari al triplo di », con le parole: « pari a ».

Gli onorevoli Beccastrini, Cataldo e Magno hanno proposto di aggiungere, al primo comma dell'articolo 8, le parole: « tre rappresentanti dell'amministrazione provinciale ».

L'onorevole Cataldo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CATALDO. Mi limito a svolgere il primo emendamento. Credo che la migliore dimostrazione della bontà delle critiche rivolte dai commissari comunisti in seno alla Commissione agricoltura per la soppressione dell'articolo 3 nel testo originario del decreto-legge presentato dal Governo sia data dal fatto che i commissari di maggioranza e il Governo hanno sentito la necessità di modificare radicalmente il testo originario del decreto-legge. Infatti, non si parla più del mercato all'ingrosso, di altri punti di vendita in cui potessero e dovessero intervenire le persone scelte per la vigilanza, ma si fa richiamo espressamente, nel nuovo testo dell'articolo 3, ai luoghi in cui i prodotti vengono posti in vendita. Sotto questo profilo anche il nuovo testo si dimostra pleonastico, anzi addirittura inutile, perché è pacifico che, se una certa attività viene considerata soggetta a contravvenzione, coloro che sono preposti alla vigilanza richiederanno l'intervento degli agenti della polizia giudiziaria. Quindi, anche il nuovo testo dell'articolo 3 formulato dalla Commissione dovrebbe essere soppresso.

Quanto alla seconda parte, non si riesce a comprendere la natura della sanzione previ-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

sta. In sostanza, è prevista una sanzione pecuniaria da 20 a 200 mila lire a carico di chi si opponga a che venga accertata la contravvenzione, mentre nel testo originario era prevista addirittura una pena detentiva. Si vuole cioè punire con una multa una azione illegittima configurata come delitto. Se si parla di delitto, dobbiamo considerare anche i suoi elementi psicologici: si rientra così nelle norme del codice penale che configurano appunto questi reati.

Di qui l'inutilità anche della seconda parte dell'articolo 3, della quale pure chiediamo la soppressione.

Per gli altri emendamenti mi richiamo a quanto è stato detto dagli oratori del mio gruppo nel corso della discussione generale.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

**HELPER, Relatore.** Circa l'articolo aggiuntivo 1-bis Bignardi, osservo che il suo contenuto ripristina praticamente l'originario articolo 3 del decreto-legge n. 81 che le Commissioni agricoltura e industria hanno ritenuto di sostituire con il nuovo testo. Se le intenzioni dei proponenti fossero di avere la maggior ricognizione possibile della situazione generale della raccolta, la cosa potrebbe essere accettabile, ma ritengo che la norma troverebbe la sua migliore collocazione in sede regolamentare. Per questa ragione inviterei proprio i presentatori a voler ritirare l'emendamento affidandosi alla discrezione dell'organo esecutivo, il quale potrà incaricare i controllori di dare un'occhiata anche alle fasi anteriori alla commercializzazione: si intende, ed è logico, solo a titolo di ricognizione e di conoscenza della situazione generale, dei precedenti e nulla di più, perché altrimenti entreremmo in contraddizione con il testo dell'articolo 3 così come è stato approvato dalle Commissioni. Accetto l'emendamento Ferraris. La Commissione non accetta invece l'emendamento Cataldo soppressivo dell'articolo 3. Altrettanto dicasi per i due emendamenti Cataldo e Antonini sostitutivi all'articolo 4.

La Commissione infine è contraria all'emendamento aggiuntivo Beccastrini all'articolo 8, richiamandosi alle ragioni espresse dal ministro.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Bignardi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**BIGNARDI.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Ferraris aggiuntivo al primo comma dell'articolo 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevole Cataldo, mantiene i suoi emendamenti agli articoli 3 e 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**CATALDO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Cataldo soppressivo dell'articolo 3.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Cataldo sostitutivo al primo comma dell'articolo 4.

*(Non è approvato).*

Onorevole Antonini, mantiene il suo emendamento sostitutivo al quarto comma dell'articolo 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**ANTONINI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

Onorevole Beccastrini, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**BECCASTRINI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 3935.

Il Governo accetta il testo della Commissione?

**RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, relativo all'attuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli, con le seguenti modificazioni:

*Il primo comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

« Durante il triennio 1967-1969, qualora per alcuno dei prodotti ortofrutticoli di cui all'allegato I del regolamento della Comunità economica europea n. 159/66 del 25 ottobre 1966, sia stata accertata, ai sensi del seguente articolo, una situazione di grave crisi di mercato, il Ministro per l'agricoltura e le foreste, dispone l'intervento dell'AIMA, che provvede in conformità dell'articolo 7 del citato regolamento comunitario e nei modi previsti dalla sua legge istitutiva ».

*L'alinca 2 del secondo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:*

« 2) un direttore generale, o un funzionario di equivalente qualifica, per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e della sanità ».

*Al secondo comma dell'articolo 3 è aggiunto il seguente alinea 8-bis:*

« 8-bis) cinque rappresentanti dei produttori ortofrutticoli, fra i quali uno rappresentante dei concedenti a mezzadria o a colonia parziaria ed uno rappresentante di compartecipanti ».

*Al secondo comma dell'articolo 3 l'alinca 16 è sostituito dal seguente:*

« 16) quattro esperti nei problemi inerenti alla produzione e al mercato dei prodotti ortofrutticoli, di cui uno designato dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, prescelto tra i direttori di mercati ortofrutticoli ».

*Il secondo comma dell'articolo 10 è sostituito dal seguente:*

« I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, dagli Enti di qualsiasi

natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è così formulato nel nuovo testo modificato dalla Commissione:

« Durante il triennio 1967-1969, qualora per alcuno dei prodotti ortofrutticoli di cui all'allegato I del regolamento della Comunità economica europea n. 159/66 del 25 ottobre 1966, sia stata accertata, ai sensi del seguente articolo, una situazione di grave crisi di mercato, il Ministro per l'agricoltura e le foreste può disporre l'intervento dell'AIMA, che provvede in conformità dell'articolo 7 del citato regolamento comunitario e nei modi previsti dalla sua legge istitutiva.

L'acquisto non può essere effettuato per i prodotti di origine non comunitaria ».

Gli onorevoli Magno, Marras, Nives Gessi, Beccastrini, Miceli, Antonini e Bo hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « in conformità dell'articolo 7 del citato regolamento comunitario e ».

Gli onorevoli Magno, Marras, Nives Gessi, Beccastrini, Miceli e Bo hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« L'AIMA, per i compiti di cui al comma precedente, si avvale preferibilmente degli impianti e delle attrezzature dei mercati all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, delle centrali ortofrutticole pubbliche, delle centrali cooperative ortofrutticole e degli impianti ed attrezzature delle organizzazioni di produttori di cui al regolamento della Comunità economica europea n. 159/66 ».

L'onorevole Magno ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MAGNO. Consideriamo già svolto il primo emendamento. Con il secondo proponiamo che si aggiunga all'articolo 1 una norma in virtù della quale l'AIMA venga obbligata, nei casi di crisi grave in cui deve intervenire sui mercati per prelevare il prodotto esuberante, a servirsi preferibilmente di impianti e di attrezzature dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle centrali ortofrutticole pubbliche, di impianti e di attrezzature di organizzazioni di produttori o di cooperative. Vogliamo, cioè, che l'AIMA si serva di impianti di privati solo nel caso che non vi sia la disponibilità di impianti pubblici o cooperativi. Ritengo che il ministro dovrebbe senz'altro aderire a questa nostra proposta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

Infatti non chiediamo che l'AIMA venga obbligata a servirsi soltanto di impianti pubblici o cooperativi, ma che si serva preferibilmente di essi.

PRESIDENTE. L'articolo 2 del decreto-legge è così formulato:

Nel triennio indicato nel precedente articolo la determinazione del livello dei prezzi di acquisto, di cui all'articolo 8 del regolamento della Comunità economica europea numero 159/66 del 25 ottobre 1966, e le constatazioni di esistenza e di cessazione di una situazione di crisi grave di mercato, ai sensi degli articoli 7 e 8 di tale regolamento, sono effettuate con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste.

Per la determinazione dei livelli del prezzo di acquisto di cui al comma precedente il Ministro per l'agricoltura e le foreste provvederà sentito il Comitato previsto dal successivo articolo 3.

Gli onorevoli Marras, Magno, Nives Gessi, Miceli, Beccastrini, Bo e Antonini hanno proposto, al secondo comma, dopo la parola: « acquisto » di inserire le parole: « e le constatazioni di esistenza e di cessazione di una situazione di crisi grave di mercato »;

e di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« I criteri per la determinazione del prezzo di acquisto debbono riferirsi alla effettiva rilevazione dei prezzi alla produzione, e non di quelli attualmente determinati sulla base dei prezzi nei mercati all'ingrosso.

Nel primo anno di applicazione del regolamento n. 159/66 della CEE i prezzi di acquisto sono commisurati al 70 per cento dei prezzi di base ».

L'onorevole Marras ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MARRAS. Mi limito a poche considerazioni, richiamandomi a quanto ha detto poc'anzi il ministro in sede di replica. Egli, dopo aver lodato il successo del Governo italiano nel settore particolare della difesa dei nostri prodotti ortofrutticoli e dopo aver giudicato infondate le critiche di fondo mosse dal nostro gruppo, ha invitato comunque l'opposizione ad aderire al meccanismo del decreto-legge, dicendosi disposto ad esaminare benevolmente gli emendamenti proposti dai vari gruppi.

Le modifiche che noi proponiamo all'articolo 2 rientrano appunto in questo quadro.

Rimane ferma, cioè, la nostra opposizione generale agli indirizzi fissati dai due decreti-legge. Però, posto che i rapporti di forza in Parlamento porteranno quasi certamente all'approvazione di questi decreti, noi chiediamo che almeno sia possibile introdurre qualche modifica: nel senso cioè di andare incontro alle esigenze dei contadini coltivatori, che potrebbero essere danneggiati da queste disposizioni. Di qui la richiesta che la rilevazione dei prezzi avvenga alla produzione e non sui mercati all'ingrosso. Non è dubbio infatti che, quando la rilevazione viene fatta sui mercati all'ingrosso, ci allontaniamo dalla possibilità di raggiungere quei prezzi di acquisto e di ritiro che sono necessari per scongiurare situazioni di crisi. Inoltre, per dare ai frutticoltori italiani la possibilità di mettersi in condizioni di rispettare le norme comunitarie, chiediamo che per il primo anno i prezzi di acquisto vengano commisurati al massimo consentito dal regolamento, cioè al 70 per cento del prezzo di base.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Miceli, Magno, Marras, Beccastrini, Bo, Nives Gessi e Antonini hanno presentato il seguente articolo 2-bis:

« È vietata la distruzione in tutto o in parte dei prodotti ritirati dalle organizzazioni di produttori e dall'AIMA, rispettivamente nei casi di crisi e di crisi grave previsti dal regolamento della Comunità economica europea n. 159/66 del 25 ottobre 1966.

Tali prodotti, se non potranno essere destinati all'industria di trasformazione e di conservazione a prezzi non inferiori ai prezzi di acquisto di cui al citato regolamento maggiorati delle spese, dovranno essere ceduti gratuitamente a comunità e categorie di bisognosi, in zone o località la cui scelta dovrà in ogni caso rispondere alle esigenze di non ostacolare il superamento dello stato di turbamento del mercato ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MICELI. Già abbiamo ampiamente illustrato l'emendamento che riguarda la distruzione in tutto o in parte dei produttori ritirati dalle organizzazioni di produttori e dall'AIMA. Il ministro ci ha dato assicurazione che questo non avverrà, ma preferiremmo che ciò fosse esplicitamente detto nella legge, trattandosi di un'esigenza vivamente sentita dai consumatori.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

**PRESIDENTE.** L'articolo 3 del decreto-legge è così formulato:

« Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è istituito un Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

Il Comitato è nominato con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste ed è presieduto dal Ministro stesso o da un Sottosegretario da lui delegato. Fanno inoltre parte del Comitato:

1) due direttori generali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

2) un direttore generale, o un funzionario di equivalente qualifica, per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e della sanità;

3) il direttore generale dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo;

4) un rappresentante dell'Istituto centrale di statistica;

5) un rappresentante degli Enti di sviluppo;

6) un rappresentante dell'Istituto del commercio con l'estero;

7) un rappresentante dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola;

8) tre rappresentanti degli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, di cui uno rappresentante dei concedenti a mezzadria e colonia parziaria;

8-bis) cinque rappresentanti dei produttori ortofrutticoli, fra i quali uno rappresentante dei concedenti a mezzadria o a colonia parziaria ed uno rappresentante dei partecipanti;

9) cinque rappresentanti dei proprietari e affittuari coltivatori diretti;

10) tre rappresentanti di mezzadri e coloni parziari;

11) tre rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori;

12) tre rappresentanti delle associazioni di cooperative;

13) un rappresentante degli industriali per la trasformazione dei prodotti agricoli;

14) un rappresentante dei commercianti di prodotti ortofrutticoli;

15) un rappresentante degli esportatori di prodotti ortofrutticoli;

16) quattro esperti nei problemi inerenti alla produzione e al mercato dei prodotti ortofrutticoli, di cui uno designato dall'Associazione

ne nazionale dei comuni d'Italia, prescelto tra i direttori dei mercati ortofrutticoli.

Per ciascuno dei componenti di cui ai nn. 1, 2 e 3 sarà nominato un supplente.

I componenti di cui ai nn. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 sono designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale su indicazione delle rispettive organizzazioni di categoria, maggiormente rappresentative.

Le funzioni di segretario del Comitato sono svolte da un funzionario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o equiparata. Il segretario può essere coadiuvato da altri funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste può, con suo decreto, costituire Sezioni del Comitato consultivo, determinandone le rispettive competenze.

Il Comitato esprime parere, a richiesta del Ministro per l'agricoltura e le foreste, su qualsiasi questione inerente all'applicazione del presente decreto e dei regolamenti comunitari concernenti il settore ortofrutticolo.

Agli oneri derivanti dal funzionamento del Comitato di cui al presente articolo si provvede con i normali fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Gli onorevoli Nives Gessi, Miceli, Magno, Marras, Beccastrini, Bo e Antonini hanno proposto:

al secondo comma, di sostituire il n. 5) con il seguente: « tre rappresentanti degli enti di sviluppo, di cui uno fra quelli operanti nelle regioni a statuto speciale »;

al secondo comma, di sopprimere i numeri 13) e 15);

al secondo comma, n. 14) di sostituire la parola: « commercianti », con la parola: « dettaglianti »;

al secondo comma, di aggiungere i seguenti numeri:

« 17) due rappresentanti dei comuni, designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani;

18) due rappresentanti delle provincie, designati dall'Unione nazionale delle provincie »;

e di sostituire il sesto comma, con il seguente:

« Il Comitato consultivo può proporre al Ministro dell'agricoltura e delle foreste la co-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

stituzione di sezioni di lavoro, determinandone le rispettive competenze » (primo firmatario l'onorevole Bo).

L'onorevole Nives Gessi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

**GISSI NIVES.** L'onorevole ministro, nella fase finale della sua replica, ha risposto in anticipo ad alcuni nostri emendamenti, in particolare a quello che si riferisce ad una modifica del Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli istituito presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, pregandoci di non insistere per non dilatare oltre il numero dei componenti dello stesso. Prendo la parola per dire all'onorevole ministro che non si tratta tanto di dilatare il numero dei componenti il Comitato in questione quanto di modificare la qualità del Comitato stesso. In definitiva, noi chiediamo di portare a 3 il numero dei rappresentanti degli enti di sviluppo, in sostituzione, si intende, del rappresentante degli industriali e dei grossi esportatori. Gli enti di sviluppo dove esistono e lavorano rappresentano già abbastanza bene queste forze e, se è vero — come è vero e come ella, onorevole ministro, ha detto — che queste leggi devono servire alla difesa prima di tutto dei produttori contro i grossi commercianti e contro chi domina il mercato, è chiaro che non sarà in questo Comitato che avverrà lo scontro decisivo. Quindi è necessaria una presenza maggiore dei rappresentanti degli enti di sviluppo, come pure la sostituzione dei rappresentanti dei commercianti con i rappresentanti dei piccoli dettaglianti e, infine, l'ingresso dei rappresentanti degli enti locali.

Concludo ribadendo quello che ho detto in sede di Commissione agricoltura: non possiamo sottovalutare la responsabilità che hanno le amministrazioni comunali delle zone ortofrutticole, che sono fortemente impegnate intorno a questi problemi. È assurdo, quindi, che in un Comitato consultivo, quale quello che si crea presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i rappresentanti genuini di queste amministrazioni vengano ignorati.

**PRESIDENTE.** L'articolo 5 del decreto-legge è così formulato:

« A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento comunitario n. 159/66 del 25 ottobre 1966 e fino al 31 dicembre 1969, per i prodotti di cui agli allegati II e III del regolamento stesso possono essere accordati rim-

borsi all'esportazione secondo i principi ed i criteri ivi stabiliti.

Per la formazione degli elenchi dei prodotti ammessi alla agevolazione, nonché per la determinazione delle misure dei rimborsi e relative disposizioni e condizioni, si applicano le norme vigenti per gli altri prodotti agricoli ammessi allo stesso beneficio ».

Gli onorevoli Nives Gessi, Magno, Miceli, Marras, Beccastrini, Antonini e Bo hanno proposto, al primo comma, dopo le parole: « allegati », di aggiungere: « I ».

Gli stessi hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « possono essere » con: « sono ».

**GISSI NIVES.** Li consideriamo svolti, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** L'articolo 8 del decreto-legge è così formulato:

« Il fondo istituito con l'articolo 49 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143, assume la denominazione di « Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari ».

Il Fondo predetto è destinato, oltre che agli interventi indicati al citato articolo 49 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, anche a quelli di cui all'articolo 1 del presente decreto, ed a quelli derivanti dall'applicazione di altre norme comunitarie per l'organizzazione comune di altri settori agricoli.

La dotazione del Fondo, in base alle necessità, può essere aumentata nel biennio 1967-1968 sino all'importo massimo di lire 147.600 milioni.

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, negli anni finanziari 1967 e 1968, con decreti del Ministro per il tesoro, saranno iscritte le somme occorrenti per i versamenti al Fondo stesso.

Da tale Fondo, in relazione alle esigenze, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo farà affluire al proprio bilancio le somme occorrenti.

Fino al 31 dicembre 1969 i versamenti a favore del bilancio dello Stato ai sensi delle norme comunitarie per gli interventi effettuati attraverso il Fondo saranno fatti affluire al Fondo stesso.

Il Ministro per il tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Gli onorevoli Marras, Miceli, Magno, Beccastrini, Nives Gessi, Bo e Antonini hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « in applicazione », con le parole: « per l'applicazione »;

dopo il secondo comma, di aggiungere il seguente: « Il Fondo di cui ai precedenti commi è suddiviso per settori in relazione all'applicazione dei singoli regolamenti comunitari »;

dopo il quinto comma, di aggiungere il seguente:

« Il Ministro per l'agricoltura e le foreste presenta ogni anno al Parlamento una relazione dettagliata sulla utilizzazione del Fondo di rotazione, per settori, e suddivisa in entrate e spese ».

GISSI NIVES. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'articolo 13 del decreto-legge è così formulato:

« Per gli interventi di mercato di cui al Titolo II del regolamento della Comunità economica europea n. 159/66 del 25 ottobre 1966 l'onere massimo a carico dello Stato non può superare la somma annua di lire 25 miliardi ».

Gli onorevoli Beccastrini, Nives Gessi, Spallone, Marras, Magno, Miceli, Bo e Antonini hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Qualora nel corso di un'annata agraria gli interventi di mercato di cui al Titolo II del regolamento della CEE n. 159/66 non superino i 25 miliardi, la differenza è utilizzata per la creazione di centrali ortofrutticole alla produzione da affidare in gestione a cooperative ed associazioni di produttori ortofrutticoli ».

GISSI NIVES. Diamo per svolto anche questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati ?

PREARO, *Relatore*. In merito al primo emendamento Magno all'articolo 1, osservo che non possiamo sopprimere il richiamo all'articolo 7 del regolamento n. 159, che detta le norme di intervento in caso di crisi grave. Pertanto non accolgo l'emendamento. Così

pure non accetto l'emendamento Magno aggiuntivo all'articolo 1 in quanto non sembra opportuno vincolare con rigide direttive le facoltà dell'AIMA in questo settore. Sarà l'AIMA che, se vorrà bene amministrare, dovrà tener conto di quanto le necessita.

Quanto al primo emendamento Marras all'articolo 2, esso è superfluo perché « prezzo d'acquisto » significa che il prezzo è in crisi, che il prezzo è basso. Pertanto non lo accetto.

Per quanto riguarda il secondo emendamento Marras all'articolo 2, ho già detto come, secondo il regolamento n. 159/66 della Comunità economica europea, vengono individuati i mercati per stabilirne la loro rappresentatività. Quindi su quelli dobbiamo basarci e non su altri. Pertanto esprimo parere contrario.

L'articolo 2-bis Miceli propone di vietare la distruzione dei prodotti ritirati dalle organizzazioni di produttori e dall'AIMA. Naturalmente si terrà conto delle esigenze che si profileranno in questo senso, ma non possiamo legare completamente le mani all'AIMA indicando in modo specifico come deve impiegare questi prodotti di scarto. Esprimo pertanto parere contrario.

Circa gli emendamenti Gessi Nives all'articolo 3, ricordo il lungo dibattito che su questi temi ha avuto luogo in Commissione. La Commissione aveva infine deciso di aggiungere cinque rappresentanti delle organizzazioni interessate e un rappresentante come direttore di mercato. La rappresentanza è perciò già abbastanza plerica ed aggiungere altri componenti non sembra opportuno. Con questi emendamenti si propone anche di togliere la rappresentanza degli industriali, dei commercianti, ecc. Poiché trattasi di categorie operative che pur debbono essere rappresentate, non posso non esprimere parere contrario alla loro soppressione.

Non accetto l'emendamento Bo, che nulla aggiunge al testo chiarissimo della Commissione in ordine al comitato consultivo.

La Commissione è contraria all'emendamento Gessi Nives aggiuntivo al primo comma dell'articolo 5. Ricordo che l'articolo 3 del regolamento n. 159 prevede che per i prodotti di cui all'allegato primo decide il Consiglio dei ministri del mercato comune, mentre per quelli degli allegati secondo e terzo decidono gli Stati membri. Quanto richiesto, quindi, è già previsto.

La Commissione è contraria all'emendamento Gessi Nives sostitutivo allo stesso primo comma, in quanto il regolamento comuni-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

tario usa sempre l'espressione « possono », e non già « sono ».

La proposta Marras di sostituire al primo comma dell'articolo 8 le parole « in applicazione » con le altre: « per l'applicazione » è irrilevante.

MARRAS. Nel decreto si afferma una falsità, poiché si dovrebbe dire « per l'applicazione di regolamenti comunitari ».

PREARO, *Relatore*. La Commissione mantiene il testo del decreto-legge ed è contraria all'emendamento proposto.

La Commissione è inoltre contraria allo emendamento Marras aggiuntivo al secondo comma del medesimo articolo 8, poiché il Fondo in questione deve essere intercomunicante. È chiaro per altro che il Ministero farà quanto richiesto se lo riterrà utile. Per quanto riguarda l'emendamento Marras allo stesso articolo 8, aggiuntivo di un comma dopo il quinto, osservo che la relazione di cui si parla nell'emendamento potrà certamente essere fatta ogni anno dal Ministero dell'agricoltura in sede di bilancio. Si potrà comunque in ogni caso chiedere al ministro gli opportuni chiarimenti. La Commissione è pertanto contraria a questo emendamento.

MARRAS. E perché allora non stabilirlo espressamente? Lo facciamo per il « piano verde », facciamolo quindi anche per l'AIMA.

PREARO, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Beccastrini e altri, interamente sostitutivo dell'articolo 13, devo dire che la materia trattata dall'emendamento è già regolata dal regolamento comunitario. La Commissione è pertanto contraria all'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Il Governo?

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Il Governo concorda su molte delle considerazioni che sono state fatte dalla Commissione, considerazioni che per altro riecheggiano ciò che è stato detto in parte durante la discussione generale; alcuni emendamenti sono inaccettabili perché in netto contrasto con le disposizioni comunitarie. Altri emendamenti invece trattano una materia specificamente regolamentare e non possono pertanto essere inseriti nel testo di questo provvedimento, dato il carattere stesso dello strumento legislativo. Per queste considerazioni il Go-

verno è contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Magno, mantiene il suo emendamento, soppressivo al primo comma dell'articolo 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Onorevole Magno, mantiene il suo emendamento aggiuntivo all'articolo 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Onorevole Marras, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Onorevole Marras, mantiene il successivo emendamento aggiuntivo allo stesso articolo 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Onorevole Magno, mantiene l'articolo aggiuntivo 2-bis Miceli, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Onorevole Nives Gessi, mantiene il suo primo emendamento sostitutivo al secondo comma dell'articolo 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GESSI NIVES. Sì, signor Presidente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Nives Gessi, mantiene il suo emendamento soppressivo al secondo comma dell'articolo 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GESSI NIVES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Nives Gessi, mantiene il suo secondo emendamento sostitutivo al secondo comma dell'articolo 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GESSI NIVES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Nives Gessi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GESSI NIVES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Magno, mantiene l'emendamento Bo, di cui ella è cofirmatario, sostitutivo del sesto comma dell'articolo 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Nives Gessi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GESSI NIVES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Nives Gessi, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GESSI NIVES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Marras, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

MAGNO. Vorremmo sapere, signor Presidente, perché il ministro si rifiuta di accettare il nostro emendamento quando nella sostanza non cambia nulla.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Appunto perché non cambia nulla sono contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Marras, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Marras, mantiene il suo emendamento aggiuntivo dopo il quinto comma dell'articolo 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(Non è approvato).

Onorevole Beccastrini, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'articolo 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BECCASTRINI. Sì, signor Presidente.

MARRAS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Signor Presidente, spero che gli onorevoli colleghi, tenuta presente la brevità con cui abbiamo illustrato gli ordini del giorno, ci consentiranno ancora qualche minuto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

per riepilogare le ragioni che portano il nostro gruppo a votare contro i due disegni di legge di conversione.

C'è una ragione che va ricercata anche in una specie di sfida lanciataci dal ministro a conclusione di questa discussione. L'onorevole Restivo, in sostanza, ha affermato, rivolgendosi al nostro gruppo: voi per anni avete criticato e denunciato la leggerezza con cui la delegazione italiana a Bruxelles ha affrontato la politica agricola comunitaria; e, nel momento in cui per qualche settore siamo riusciti ad ottenere un regolamento — egli afferma — buono e siamo riusciti a portare a casa alcune decine di miliardi, anche in questa circostanza voi comunisti continuate la vostra opposizione.

Non si tratta, ovviamente, da parte nostra, di un'opposizione di principio. Noi abbiamo riconosciuto, discutendo questi regolamenti e i decreti-legge che oggi debbono essere convertiti in legge, quanto in essi vi fosse di meglio rispetto ai risultati ottenuti in altre circostanze e per altri settori. Ma i risultati che vengono oggi presentati al paese e sono calati nella realtà della vita economica del paese sono risultati solo apparentemente e provvisoriamente efficaci; non sono risultati che aprano alla nostra frutticoltura un campo di espansione e di ammodernamento tale da potere evitare le tempeste che anche in questo settore si stanno accumulando sul mercato internazionale.

Oggi vengono sottoposti all'esame della Camera disegni di legge di conversione di decreti-legge che presentano caratteristiche di conservazione delle attuali strutture e di difesa autarchica del nostro prodotto nel mercato comunitario; ma intanto altri paesi ed altri accordi premono ai confini dell'Italia e la costringeranno presto o tardi ad affrontare quello che noi, nella politica comunitaria, riteniamo essere il punto centrale. Il nostro paese, quando ha abbattuto dogane e confini ed ha messo a confronto la sua economia agricola con quella degli altri paesi, che cosa ha notato? Ha notato una profonda inferiorità, una scarsa capacità di competere con agricolture più sviluppate. Ed allora la nostra opinione centrale su tutta la politica comunitaria è questa: un paese come l'Italia non si rifiuta, non può rifiutarsi — diciamo anche — di pensare a dimensioni di mercato più larghe di quelle che siano tradizionali, ma si deve presentare a questa competizione dopo aver risolto i suoi problemi di arretratezza strutturale e di arretratezza dei suoi ordinamenti colturali. Solo così si potrà consentire alla nostra

agricoltura di competere alla pari con le agricolture degli altri paesi.

Se non si batterà questa strada, chi ne pagherà le conseguenze nel nostro paese? Certo non saranno le grandi imprese capitalistiche o le strutture robuste del paese, ma saranno ancora una volta decine di migliaia di piccoli coltivatori, che, non avendo avuto in tutti questi anni gli aiuti ed i contributi per organizzare in modo associativo, in modo tecnicamente progredito, la loro produzione, non si troveranno nella condizione di poter fruire delle norme comunitarie o di poterle rispettare.

Ecco la ragione di fondo per cui anche di fronte a questi decreti-legge il nostro gruppo manifesta la sua opposizione. È una opposizione coerente con tutte le formulazioni che in quest'aula veniamo esprimendo sul modo e sulle forme con cui si organizza il mercato dei prodotti agricoli. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**DELLA BRIOTTA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DELLA BRIOTTA.** Intervengo per dichiarare che il gruppo socialista voterà a favore della conversione in legge dei decreti-legge n. 80 e n. 81. Illustrerò molto brevemente le ragioni di questo nostro voto, anche perché il nostro gruppo non è intervenuto in sede di discussione generale allo scopo di accelerare l'iter dei disegni di legge di conversione.

Il decreto-legge n. 80 del 17 marzo 1967, come è noto, dà attuazione, nell'ordinamento giuridico italiano, alle norme comunitarie del regolamento n. 159 della Comunità economica europea concernente l'organizzazione del mercato dei prodotti ortofrutticoli, e in particolare l'intervento pubblico sul mercato in caso di crisi grave, e le restituzioni all'esportazione verso i paesi terzi, al fine di realizzare un equilibrio tra offerta e domanda, per assicurare un'equa remunerazione ai produttori.

Voglio anche preliminarmente rispondere alle critiche di quanti, in sede di Commissione e in aula, hanno lamentato che il Governo non abbia presentato un unico provvedimento legislativo di applicazione integrale di tutte le norme contenute nel regolamento, comprese quelle concernenti l'istituzione delle organizzazioni dei produttori ed in particolare l'azione di regolazione del mercato che esse dovrebbero compiere in caso di pre-crisi del mercato stesso.

Dal punto di vista della tutela degli interessi dei produttori è molto più importante la garanzia offerta dall'intervento pubblico che quella derivante dalle organizzazioni menzionate, le quali, nel nostro paese, si trovano ancora allo stadio iniziale, poiché si stima che la loro attività non copra più del 10 per cento dell'intera produzione commercializzata. Né è da attendersi che in breve tempo il movimento associativo possa mettersi in grado di far fronte alla complessità dei compiti che il regolamento comunitario intende affidargli.

È quindi assolutamente urgente assicurare innanzitutto la copertura dei rischi cui i produttori andrebbero incontro nella ipotesi di un crollo dei prezzi al di sotto del livello dei prezzi di acquisto statale previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 80.

D'altra parte il regolamento comunitario si limita, per quanto si riferisce alla disciplina delle organizzazioni dei produttori, a fissare i criteri di massima, lasciando ai singoli Stati di definire la configurazione giuridica, le caratteristiche e i requisiti funzionali delle organizzazioni stesse, nonché le modalità del loro riconoscimento e dell'erogazione dei contributi a loro favore.

Purtroppo la legislazione italiana allo stato delle cose è ancora completamente carente su questo punto, tanto è vero che è pendente presso la Camera dei deputati la proposta di legge Truzzi ed altri, che dopo un iter molto tormentato si trova ancora presso la Commissione competente.

Passando rapidamente al merito del disegno di legge n. 3935, noi socialisti non possiamo che constatare con soddisfazione che il meccanismo di intervento sul mercato per i casi di crisi grave è stato affidato all'AIMA, ente pubblico di Stato, che pertanto offre sicure garanzie di obiettività e di imparzialità, specie se nell'affidare l'esecuzione degli interventi saranno adottati criteri di assoluta imparzialità, utilizzando tutte le organizzazioni dei produttori esistenti e convenientemente attrezzate.

Anche per quanto riguarda la determinazione del prezzo di acquisto — che, entro certi limiti, il regolamento attribuisce per i primi tre anni agli organi dei singoli Stati — la istituzione e la composizione della commissione consultiva che dovrà essere sentita dal ministro dell'agricoltura ai sensi dell'articolo 3 soddisfa quelle esigenze di competenza e di democraticità che noi socialisti abbiamo sempre sostenuto essere indispensabili per una corretta attuazione degli interventi nell'interesse di questo settore agricolo.

L'altro decreto, quello n. 81, estende la disciplina qualitativa e quindi l'applicazione delle norme di qualità alla produzione ortofrutticola commercializzata sul mercato interno, in applicazione del regolamento comunitario n. 158.

È evidente che, ai fini del miglioramento delle produzioni e del regolamento del mercato, la disciplina della qualità costituisce uno strumento indispensabile, sia per garantire il consumatore sulla rispondenza dei prodotti alle singole categorie di qualità e sulla giusta graduazione dei relativi prezzi, sia per aumentare la competitività dei prodotti sul mercato interno e soprattutto sui mercati di esportazione.

Il risultato che ci si propone di raggiungere è quello di facilitare la commercializzazione dei prodotti secondo criteri moderni di standardizzazione ormai generalmente adottati nei paesi che ci hanno preceduto in materia di adeguamento del settore ortofrutticolo alle esigenze del mercato e del consumo. Ci basterà citare, in proposito, le affermazioni conseguite mercé tale disciplina, rigidamente attuata, da paesi come l'Olanda e ora anche la Francia, i quali ci insegnano come valorizzare la produzione frutticola, insidiando — lo sappiamo ormai anche troppo bene — la competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri.

L'introduzione di una normativa più severa ed univoca sul mercato interno contribuirà a rendere consapevoli i nostri produttori della necessità di migliorare le loro produzioni, raggiungendo altresì lo scopo di eliminare dal mercato i prodotti di qualità inferiore, la cui presenza è spesso determinante nel provocare le crisi e le eccedenze di mercato, le quali compromettono anche i ricavi per i prodotti di migliore qualità. Inoltre tale standardizzazione consentirà al produttore di percepire il giusto prezzo in rapporto alla qualità dei prodotti e renderà più difficile l'azione speculativa degli intermediari, che spesso si identifica con la frode commerciale.

Sotto questo aspetto si tratta, dunque, di un processo di evoluzione qualitativa indispensabile per assicurare il collocamento del prodotto in un mercato di consumo che si dimostra sempre più esigente e nel quale, forse prima di quanto si possa credere, non ci sarà più posto per le merci scadenti.

È ovvio che questo processo dovrà essere attuato per gradi, in quanto la situazione della produzione e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli sul mercato interno presenta, sotto diversi aspetti, più ombre che luci

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1967

ed abbisogna di una opera di educazione, di propaganda, di orientamento e di controllo, per cui si renderà necessaria la collaborazione di servizi tecnici e specializzati. Sotto questo aspetto noi socialisti osserviamo che lo aver affidato con l'articolo 2 del decreto-legge tali compiti all'AIMA, la quale potrà valersi dei servizi della direzione generale della alimentazione nonché del personale disponibile degli enti di sviluppo, non offre grandi garanzie ai fini di un'efficiente applicazione delle norme che stiamo per approvare.

A nostro parere è stato forse un errore il non aver affidato tale compito a un ente come l'ICE il quale ha in questo campo una esperienza quarantennale e dispone di un corpo tecnico particolarmente specializzato, la cui efficienza è universalmente riconosciuta, non solo nel nostro paese ma anche all'estero. Comunque la soluzione adottata impone, quanto meno, che nella fase esecutiva il Ministero dell'agricoltura si assicuri tale indispensabile collaborazione proprio ai fini di una efficiente applicazione delle norme.

Con l'approvazione dei due decreti noi riteniamo di rendere un servizio alla nostra ortofrutticoltura, alla quale nel mercato comune si aprono favorevoli prospettive. Ma, proprio perché tali prospettive diventino realtà e si traducano in risultati concreti sul piano economico, occorre vincere la concorrenza di altri paesi i quali riescono ad opporre alla qualità dei nostri prodotti una più efficiente organizzazione nel settore della commercializzazione ed una più rigorosa disciplina sul piano della qualificazione e della presentazione dei prodotti stessi.

Convinti come siamo che i due disegni di legge che stanno per essere votati contribuiranno a rimuovere molte delle carenze di cui soffriamo, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Beccastrini, interamente sostitutivo dell'articolo 13.

(Non è approvato).

Anche questo disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà in altra seduta votato a scrutinio segreto.

#### Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che i nostri lavori proseguiranno nella seduta pomeridiana e in quella di domani mattina con la discus-

sione del disegno di legge sulla riforma dell'assistenza ospedaliera.

La Camera sarà poi convocata martedì 2 maggio alle ore 16.

#### Per lo svolgimento di interrogazioni.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Per la quinta volta sono costretto a sollecitare (deciso a continuare finché non avrò ottenuto una risposta) il Governo perché risponda all'interrogazione presentata il 3 aprile con altri colleghi sulla grave questione riguardante il procedimento penale nei confronti dei presunti responsabili della catastrofe del Vajont, procedimento che non va avanti, così che c'è da temere che fra qualche anno scada il termine della prescrizione senza che si sia giunti nemmeno alla conclusione dell'istruttoria.

MORO DINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO DINO. Signor Presidente, anch'io vorrei pregare la Presidenza di intervenire presso il Governo affinché il ministro dell'agricoltura risponda ad una interrogazione che ho presentato circa venti giorni fa su un argomento di notevole importanza, in quanto riguarda la produzione vinicola italiana e l'azione che il Governo italiano a mio parere dovrebbe svolgere per la tutela dei vini italiani in Germania.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

**La seduta termina alle 13,30.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO